

# RESISTENZA

Organo dell'ANPI Provinciale di Bologna - Anno X - Numero 1 - Marzo 2012

*Editoriale*

## Ed ora avanti per rafforzare la nuova stagione

*William Michelini*

Quella che chiamano “La nuova stagione dell’ANPI”, a ragion veduta come lo stato di salute della nostra associazione ci conferma, viene arricchita per quanto concerne Bologna e provincia, di un evento di eccezionale importanza: la terza edizione della festa nazionale che si svolgerà (qui da noi) tra non molto, e più precisamente dal 14 al 17 giugno come da programma di cui riferiamo a parte. Dunque dopo l’esordio positivo a Campeggine di Reggio Emilia a Casa Cervi, la ottima ripe-

> segue a pag. 2

## Oltre mille nuovi iscritti

È in pieno svolgimento la campagna per il rinnovo del tesseramento ANPI 2012 e contemporaneamente per il proselitismo, la quale resta naturalmente sempre aperta. Lo scorso anno si è chiuso con 7227 iscritti, con un aumento di 1108 antifascisti nuovi iscritti. Questo consistente incremento di giovani consente di bilanciare il calo delle persone che, per ragioni anagrafiche, sono venute a mancare. La crescita aritmetica è pari al 5,55%. Questa la suddivisione per aree: Bologna città: 2069, provincia 3558, Imola circondario 1148, ad honorem 452. ■



**A MARZABOTTO  
festa nazionale ANPI  
in terza edizione  
14-17 giugno**

> programma a pag. 5

**21 e 25 aprile 1945  
finalmente 67 anni fa  
spuntò l'alba  
della Liberazione**

> programma a pag. 3

## Domande puntuali, risposte franche



“La Resistenza a Bologna spiegata agli studenti” è il titolo del libro nel quale Renato Romagnoli (“Italiano”) ha compendiato l’intenso dialogo intessuto con la scuola in diversi anni. Nella foto fuori testo: laboratorio all’aperto, un partigiano e una staffetta, studenti nei boschi di Lizzano in Belvedere.

> articoli alle pag. 6 e 8

*Balzo in avanti nelle adesioni*

## Creato ad Imola in seno all’ANPI il Gruppo giovani

Lecture, concerti, manifestazioni

Nel supplemento *Argento Vivo* contenuto nella rivista nazionale dello SPI-CGIL *LibEretà* una illustrazione dell’attività dell’ANPI imolese.

> articoli a pag. 4

# Ed ora avanti per rafforzare la nuova stagione

> segue editoriale da pag. 1

tizione ad Ancona negli spazi della Mole Vanvitelliana, è ora la volta di Marzabotto, col titolo “La memoria batte nel cuore del futuro”. La scelta del luogo (che a dir tutta la verità era stata caldeggiata dalla sezione ANPI locale) ci ha riempiti di legittimo orgoglio e nel contempo affida a tutti noi compiti impegnativi, a supporto del lavoro che da settimane la struttura centrale porta avanti. Dal canto loro anche il giovane gruppo dirigente marzabottesese è all’opera per mobilitare ogni sua risorsa in termini di attivisti e logistica. Ma non solo. Altrettanto stanno facendo quelli dei comuni attorno e più in generale del meglio che vantiamo su scala provinciale. La “quattro giorni” di Marzabotto, so di esserne certo, avrà il successo che la nostra organizzazione merita, poiché rappresenterà agli occhi di tutti i democratici, anzi del Paese, un punto di riferimento di carattere politico.

Il quadro nazionale ci obbliga infatti ad esprimere, come sempre ma in questa circostanza con ancora maggiore forza, una posizione netta, ricca di idee fattibili, tale da contribuire ulteriormente alla svolta nella conduzione del Paese e da corrispondere alle attese di ogni italiano pensoso delle sorti che la precedente annosa (troppo) linea governativa aveva menato al rischio del disastro. Il baratro sembra essere evitato, il prestigio dell’Italia su scala internazionale è tornato (dopo la fase barzellettistica alle nostre spalle). Ma insistono attese brucianti, come sappiamo. Mi riferisco alle difficoltà in cui si dibatte il mondo del lavoro, a quelle di tanta parte dei settori produttivi, in particolare della scuola e della cultura. Mi riferisco al mondo dei giovani la cui sofferenza è particolarmente acuta. E agli anziani cui deve essere prestata la adeguata attenzione. Mi riferisco

alle regioni meridionali preda della criminalità organizzata, del malaffare (che mira ad insediarsi anzi a radicarsi, al nord). Occorre dunque che il nuovo governo sorretto da una maggioranza composita (per taluni aspetti insidiata da certe furberie) porti avanti l’azione democratica che il suo esordio ha fatto intendere.

Aggiungo a tal proposito che l’indirizzo governativo – dal centro agli organi locali – presti una rigorosa attenzione alle problematiche, diciamo così connesse a preoccupanti aspetti turbativi dell’ordine pubblico, ma non solo, perché rivestono caratteri di indole politica. Mi riferisco ad episodi, ormai ripetuti in diverse città italiane, dalla Capitale (non di rado anche a Bologna), che rivelano natura ed intenti eversivi. Non solo di “estrema destra”, come c’è chi si limita a qualificare, bensì a nostro parere di chiaro stampo fascista. Ci preoccupano non poco, inoltre, gli aspetti di violenza altrettanti intollerabili che inquinano gravemente pur legittime manifestazioni e minacciano la convivenza civile. La coscienza democratica, nutrita dagli ideali democratici frutto dei sacrifici costati per abbattere la dittatura ventennale che trascinò l’Italia in guerre sciagurate sfociate nella catastrofe del 1940-45, non tollera tale insulto.

Lo stesso presidente Giorgio Napolitano ha sottolineato più volte il valore della Lotta di Liberazione da cui è nata la Repubblica e con essa la Costituzione, ed a tale indicazione (che vogliamo salva anche nel successivo mandato presidenziale) che ci riferiamo e che ispira ogni nostra attività. Proprio nelle settimane correnti Bologna e i territori della nostra provincia solennizzano la vittoria delle Forze armate alleate, dei Gruppi di combattimento italiani, della nostra Resistenza sulla bar-

barie nazi-fascista. L’ANPI è, come sempre, una componente essenziale nello schieramento delle Istituzioni, dei partiti, dei sindacati, dell’associazionismo che alimentano il senso democratico della convivenza civile e solidale degli italiani. Intende a questo proposito manifestare la solidarietà col giornale “L’Unità”, intollerabilmente discriminato dalla FIAT ed impedito di apparire, come avveniva da decenni, in bacheca interna agli stabilimenti della ex Weber, ora Magneti Marelli. Sottolineo che la gloriosa testata, stampata alla macchina e diffusa clandestinamente dalle nostre valorose staffette, uscì in edizione straordinaria immediatamente dopo la battaglia di Porta Lama del 7 novembre 1944, che annunciava la vittoria partigiana sul pur consistente insieme nazi-fascista. Auguriamo alla testata che fu all’epoca un prezioso supporto della Resistenza e tramite fra brigate e popolazione, di ritornare quanto prima a guadagnare il posto che merita e di cui ha diritto.

Concludo questa mia nota mettendo in risalto gli ottimi risultati nel tesseramento, (come sempre a parte riferiamo dei dati numerici). Aumentano gli iscritti, grazie anche alle adesioni di giovani. Ne abbiamo avuto riscontro anche col banchetto in Piazza Maggiore, uno dei 130 allestiti domenica 20 novembre scorso in tutta Italia col motto “Dai forza all’antifascismo e alla democrazia, iscriviti all’ANPI”. Cresce inoltre l’interesse di insegnanti e studenti per le testimonianze nostre nell’ambito delle lezioni in classe e in campo aperto sui temi della storia. È un buon segno, che merita di essere segnalato.



## Cinque giorni di iniziative per il 67° della Liberazione

### 21 Aprile :

ore 10.00 – Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio. Incontro tra i partigiani ed i Gruppi di Combattimento delle Forze Armate italiane. Il prof. Angelo Varni, docente di storia contemporanea all'Università di Bologna, terrà una conferenza sul tema: "L'esercito italiano per la liberazione di Bologna". Nell'occasione il sindaco Virginio Merola consegnerà attestati ad alcuni reduci.

Ore 11.30 – Deposizione di una corona alla lapide dedicata ai militari del Corpo Italiano di Liberazione in Piazza Nettuno. Sarà presente una rappresentanza della Brigata "Friuli".

### 24 Aprile:

Sala dello Stabat Mater, Archiginnasio - Piazza Galvani 1. "Leggere la Democrazia". Letture, musiche e dialogo.

Dalle ore 15.30 alle ore 17.30 - Letture di brani sulla democrazia: conduce Elisa Dorso con la collaborazione di Ilaria Neppi - Interventi musicali di Mavi Gianni, Carlo Loiodice e Gian Paolo Paio dalle ore 17.30 alle ore 19 - "La democrazia oggi". Dialogo fra Marianella

Scravi, antropologa ed esperta di processi di democrazia partecipativa e Carlo Galli, professore di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Bologna.

L'iniziativa è promossa dal Coordinamento Donne dell'ANPI di Bologna

### 25 Aprile:

ore 9.45 Chiesa di Santo Stefano. Deposizione di corone alle lapidi dei Caduti.

ore 10.30 Piazza Nettuno. Alza bandiera con picchetto d'onore. Deposizione di corone al Sacrario dei partigiani e alle lapidi dei militari del Corpo Italiano di Liberazione e dell'Associazione militari ex internati nei lager tedeschi (ANEI). A seguire intervento del sindaco di Bologna Virginio Merola.

Ore 12 Giardino di Porta Saragozza. Omaggio alla lapide che ricorda gli omosessuali vittime nei campi di sterminio nazisti.

Ore 15 Nelle vie del centro concerto di bande popolari.

Ore 17 Piazza Maggiore. Concerto di Germano Bonaveri "Otra Voz Canta", canti di libertà e Resistenze del mondo.

*Una delle numerose foto del 21 aprile 1945 a Bologna: in via Rizzoli sfilano tra due ali di popolo al colmo dell'entusiasmo, le truppe corazzate degli alleati e (in primo piano a sinistra i bersaglieri dei Gruppi di combattimento italiani, nonché della Brigata patriotti Maiella). I comandanti verranno nella stessa mattinata ricevuti in Palazzo d'Accursio dal sindaco Dozza, dal prefetto ing. Borghese, dal questore Trauzzi, nominati dal Comitato di Liberazione Nazionale di Bologna. Inuovi rappresentanti della città verranno immediatamente confermati negli incarichi.*  
(Foto Archivio storico ANPI Bologna)

Ore 18 Piazza Nettuno. Ammaina bandiera.

### 21 – 25 Aprile

Cinema Lumiere. Proiezione di film e documentari dedicati alla Lotta di Liberazione.

21 aprile dalle ore 18 alle ore 20: anteprima della docu-fiction "La neve cade dai Monti" di Stefano Mazzoni (Italia, 2012). Progetto "Dai valori della Resistenza alla Costituzione" di Tomax Teatro con la Co-Produzione di EuroVideo.

22 aprile dalle ore 18 alle ore 20 Proiezione di un documentario sulla Forza espedizionaria brasiliana in Italia - particolarmente operante sulla linea gotica nell'Appennino bolognese e modenese - di Mario Pereira (Italia, 2011). A seguire dibattito.

23 aprile dalle ore 9.30 alle ore 12.30 Proiezione per gli studenti del documentario "La mia bandiera". La Resistenza al femminile di Giuliano Bugani e Salvo Lucchese (Italia, 2011). Produzione Elefant Film 2011 in collaborazione con Doc in Tour e con la Presidenza del Consiglio Comunale di Bologna. A seguire dibattito.

Ore 18 operazione APFLEKERN di René Clement (Francia, 1945)

25 aprile

Ore 15.30 Proiezione per gli studenti del documentario "La mia bandiera". A seguire "Roma città aperta" di Roberto Rossellini (Italia, 1945)

dalle ore 20.30: proiezione del film "Rosa Bianca" di Marc Rothemund (Germania, 2005).

Obiettivo: dare forza ai temi della Costituzione repubblicana

## Lo Spi-Cgil imolese al fianco dei partigiani e delle donne

*La rivista "LiberEtà", edita dallo SPI-CGIL nazionale, reca nel n.º 2 del febbraio scorso l'inserto regionale "Argento Vivo" dedicato interamente al territorio imolese. Vi è contenuto, tra gli altri, un ampio articolo dal titolo "Al fianco dei partigiani e delle donne" che riporta dichiarazioni di Bruno Solaroli presidente dell'ANPI territoriale. Di seguito uno stralcio dello scritto.*

**C**on la sua presenza diffusa sul territorio, lo SPI-CGIL non è soltanto il maggiore riferimento degli anziani e dei pensionati dell'Emilia Romagna. E' anche l'elemento di congiunzione tra le associazioni di carattere sociale e culturale del territorio che con lo SPI condividono i valori di fondo. Proprio in

quest'ottica, lo Spi di Imola ha voluto rinsaldare i rapporti con l'ANPI attraverso un protocollo di relazioni al fine di collaborare per la riuscita delle iniziative sulla Resistenza e sulla Memoria storica. Allo stesso tempo, anche l'ANPI sta cercando di allargare la sua rete. "Oltre alla collaborazione con lo SPI, abbiamo fatto un accordo

anche con l'artigianato (CNA) e con la rete degli studenti medi di Imola, dice Bruno Solaroli, presidente dell'ANPI del Circondario Imolese.

Questo è un momento molto importante per l'associazione dei partigiani, che sta portando avanti a tutti i livelli un ambizioso programma di ringiovanimento, per quanto riguarda sia gli iscritti che i quadri dirigenti. Nel territorio imolese, i risultati sono entusiasmanti: gli iscritti alla fine del 2011 sono oltre mille, e sono in crescita anno dopo anno. Se da un lato cala il numero dei partigiani in vita, dall'altro le iniziative e le campagne di adesione dell'ANPI riescono a coinvolgere sempre più giovani. Il vero balzo in avanti, spiega Solaroli, è stato realizzato con la creazione del Gruppo giovani dell'ANPI imolese, che ora organizza e gestisce proprie iniziative, pensate appunto dai giovani per i giovani. Come avviene ad esempio in occasione del 25 Aprile: le celebrazioni per la Festa della Liberazione si concludono infatti con un concerto gratuito in piazza, organizzato dai giovani dell'ANPI, durante il quale si alternano musicisti e band locali con letture sulla Resistenza.

Il rapporto con il sindacato dei pensionati ha un significato speciale per l'ANPI: "La vicinanza tra le due associazioni – dice Solaroli – è garantita dai valori che abbiamo in comune. L'ANPI tutela i valori della Resistenza e dell'antifascismo, che sono gli stessi dello SPI-CGIL. Democrazia, solidarietà, uguaglianza e pace: su ciascuno di questi temi, una grande organizzazione come lo SPI può dare un contributo importantissimo, in termini di aiuto materiale, organizzativo e propositivo, per la riuscita delle tante nostre iniziative".

Ad esempio, lo SPI partecipa direttamente all'organizzazione di alcune feste del partigiano, come quelle di Monte la Faggiola del prossimo 3 giugno o di Casetta di Tiara in luglio. Occasioni per ricordare la guerra e la Resistenza attraverso le parole dei sindaci imolesi del dopoguerra,



*Una foto dei partecipanti all'anniversario dello scontro avvenuto il 10 maggio 1944 a Casetta di Tiara (Palazzuolo sul Senio) tra una pattuglia di otto partigiani della 36ª Brigata Garibaldi "Alessandro Bianconcini" e reparti nazifascisti nel corso del quale i partigiani furono uccisi. Una lapide affissa sul muro della chiesa ricorda il loro sacrificio. Al centro il presidente dell'ANPI imolese Bruno Solaroli.*

## Festa Nazionale dell'ANPI a Marzabotto

**I**l Comitato nazionale ANPI ha deciso, su proposta della sede provinciale di Bologna, che quest'anno la Festa nazionale si svolge nei giorni da giovedì 14 a domenica 17 giugno a Marzabotto, città martire della Resistenza e Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il titolo: "La Memoria batte nel cuore del Futuro".

La festa è dedicata alle vittime delle stragi nazifasciste del 1943-45 in Italia.

Ai fini dell'organizzazione di questa importante iniziativa si è costituita una Commissione coordinata da William Michellini e Andrea Liparoto e composta inoltre da: Massimo Bisca, Paolo Papotti, Fulvia Alidosi, Daniele

# LA MEMORIA BATTE NEL CUORE DEL FUTURO

Susini, Chiara Gribaudo, Alessandro Frignoli, Ennio Saccenti, Ivano Tajetti, Federico Sandrolini.

Le iniziative previste verteranno sui seguenti argomenti:

- incontro dibattito per fare il punto sullo stato dei processi per le stragi perpetrate durante il periodo 1943-45;
- "La primavera mediterranea" a cura del Coordinamento femminile;
- sessione dedicata ai temi della legalità e della lotta alla mafia;
- serata dedicata ai giovani seguita

dall'incontro con il presidente nazionale Smuraglia;

- riunione sull'organizzazione ed il tesseramento;
- spettacolo del sabato sera;
- chiusura domenicale.

Durante le quattro giornate saranno allestiti stand di libri e riviste, presenti anche autori. Inoltre è programmata la proiezione in apposito spazio di film e documentari dedicati alla Lotta di Liberazione ed a eventi significati del dopoguerra. In attrezzati padiglioni funzioneranno servizi di ristoro e di cucina. Ampii spazi per il parcheggio di auto, moto e pullman.



## Inaugurata la sede di ANPI Università

27 gennaio 2012. Un momento dell'affollata inaugurazione della sede ANPI Università di Bologna in via Belle Arti 22. La nuova sezione è stata dedicata a Gianni Palmieri studente della Facoltà di Medicina e figlio del prof. Gian Giuseppe Palmieri docente nello stesso Ateneo, partigiano della 36<sup>a</sup> Brigata Garibaldi "Alessandro Bianconcini". Catturato dai nazisti il 28 settembre in località Ca di Guzzo (Castel del Rio) mentre prestava assistenza ai partigiani e tedeschi feriti durante la battaglia del giorno precedente, venne ucciso il 30 successivo in un bosco in località Le Piane.

membri del Comitato di Liberazione Nazionale, per celebrare e consegnare riconoscimenti ai patrioti, per inaugurare mostre tematiche, l'ultima ad esempio dedicata ai garibaldini, a partire dall'Unità d'Italia fino all'esperienza dei garibaldini di Spagna e alle Brigate Garibaldi della Resistenza Italiana.

Un'altra data importante, per Imola e la sua storia di Resistenza, è il 29 aprile, anniversario della uccisione

nel 1944 di Livia Venturini e Maria Zanotti (detta Rosa), da parte della Guardia nazionale repubblicana fascista. L'assassinio avvenne nella piazza Vittorio Emanuele II (ora Giacomo Matteotti) per stroncare una manifestazione contro la guerra organizzata dal Gruppo di Difesa delle Donne (GDD). Maria morì sul colpo; Livia il successivo 13 giugno per le ferite riportate. L'ANPI, anche in questo caso con l'aiuto dello SPI-CGIL, ha

organizzato un concorso destinato alle scuole medie superiori del territorio, incentrato sul tema dell'evoluzione della condizione femminile, dal Risorgimento alla Resistenza al giorno d'oggi. Proprio il 29 aprile, dopo le celebrazioni pubbliche in piazza Matteotti, il luogo dove le due donne furono uccise, l'Amministrazione comunale di Imola premierà i migliori lavori presentati dagli studenti.

*“Dalla piccola alla Grande Repubblica: Montefiorino, i Partigiani, la Linea Gotica”*

## Come conoscere la Storia attraverso vari linguaggi

Nel convegno interprovinciale di Lizzano in Belvedere gli studenti del Bolognese e del Modenese hanno messo a frutto la “fatica” di mantenere attenzione, prendere appunti, saper riferire. Determinante la capacità dei docenti di “captazione” degli umori. Un successo che merita di essere ripetuto

*Antonio Baruffi\**

*Questo articolo fa seguito al precedente (Resistenza n.°5, Dicembre 2011) descrittivo dell'incontro svoltosi a Lizzano in Belvedere il 28 ottobre 2011. Di seguito un bilancio dell'esperienza.*

**N**oi organizzatori dell'inedita giornata a Lizzano in Belvedere, assieme ai relatori, autorità, docenti e le svariate centinaia di studenti, abbiamo compiuto un'esperienza di tutto rilievo. Lo si è visto fin dall'inizio e nel corso delle diverse fasi del programma. Al termine della giornata, alcune persone hanno evidenziato l'aspetto eclatante del convegno: “E’ la prima volta che tante classi si sono ritrovate assieme per affrontare tematiche storiche riferite alla conoscenza della Resistenza”. A noi organizzatori ha fatto senz'altro piacere, perché è stato un primo segnale di giudizio positivo che testimonia il successo dell'iniziativa e conferma il valore della scelta del tema trattato. Il risultato di una così larga partecipazione rappresenta il fatto più significativo della giornata: molti docenti di scuole di diverso livello, dalla terza media alle superiori, hanno scelto di far partecipare i propri allievi alla giornata

nata di ricerca di nuove conoscenze, operando una selezione tra le tante iniziative a cui sono solitamente chiamate le classi a partecipare durante ogni anno scolastico. Si aggiunge anche che l'altra faccia del rapporto educativo docente/discente, cioè la componente degli studenti, gioca comunque un suo ruolo influente sulle scelte degli insegnanti.

Gli insegnanti di solito captano in maniera precisa gli umori dei propri ragazzi e comprendono se da parte loro vi è un iniziale interesse o contrarietà. Bisogna pertanto tener conto che

Al Convegno interprovinciale dell'area bolognese e modenese hanno partecipato gruppi di classi appartenenti, ognuna, a scuole medie e istituti superiori per una somma attorno a 700 studenti e docenti. Di seguito l'elencazione:

### BOLOGNA

Bologna, Liceo scientifico “Enrico Fermi”; Gaggio Montano, Scuola media “Salvo D'Acquisto”; Marzabotto, Scuola media “Galileo Galilei”; Monghidoro, Scuola media “Maria Dalle Donne”; Vergato, Istituto di istruzione superiore “Luigi Fantini”; Scuola media “Emilio Veggetti”; Sasso Marconi,

la venuta delle classi è anche opera, semmai indiretta, dell'atteggiamento e delle convinzioni degli studenti. Ciò deve far riflettere e portarci a ritenere che un'iniziativa proposta con una modalità non tipicamente scolastica, può ottenere risultati, anche non previsti, di attenzione e di atteggiamento fortemente partecipativo da parte dei fruitori principali: gli studenti.

La constatazione che il progetto da noi elaborato ha ottenuto un buon esito, ci porta a pensare che se ciò accade è perché si sono usati elementi giusti, buoni, accattivanti, implicanti. Tre sono sostanzialmente le parti che hanno composto il “continuum” della giornata: il saluto delle Istituzioni portato dalle autorità rappresentative, (importante perché lega la scuola col mondo degli adulti), le due lezioni impartite volutamente secondo la quotidianità della vita scolastica (importanti perché non si esclude una modalità scolastica), i Laboratori (importanti perché la vera novità). Questa variegata materia ha dato un ritmo sostenuto alla giornata che è però fluito in modo scorrevole, lasciando che tutto si svolgesse con tranquillità, senza pressioni o pretese.

Uno dei messaggi che il convegno riesce a consegnare ai docenti, senza pretendere di essere la ricetta perfetta, ma con lo scopo di aprire una riflessione, è il seguente: in un contesto di

Istituto professionale di Stato per l'agricoltura “B. Ferrarini”; Porretta Terme, Istituto di istruzione superiore “Maria Montessori – Leonardo Da Vinci”; Vado (Monzuno), Scuola media “John Fitzgerald Kennedy”.

### MODENA

Pavullo, Istituto “Gavazzi-Sorbelli”; Istituto “Guglielmo Marconi”; Prignano sul Secchia, Scuola media “F.Berti”; Montefiorino, Scuola media “John Fitzgerald Kennedy”; Montese, Scuola media “Martiri della Libertà”; Sassuolo, Istituto di istruzione superiore “Angelo Fortunato Formaggini”; Istituto “Elsa Morante”.

apprendimento è giusto mantenere lo spazio, per la fatica del discente di dover mantenere attenzione, di saper prendere appunti, di saper riferire. Le due lezioni plenarie vogliono testimoniare che le conoscenze, per essere conquistate, non devono essere passivamente bevute come uno spettacolo televisivo, ma essere il frutto di un concreto impegno, che



*Studenti partecipano ad uno dei laboratori di studio a Lizzano in Belvedere*

prevede una percentuale di fatica e che vede il lavoratore della conoscenza (lo studente) muovere tutti i propri muscoli mentali e “sudare gocce” di attenzione, di osservazione, di ascolto, di memorizzazione, di riflessione, di tenuta della giusta postura sul banco.

Alcune classi sono riuscite a realizzare un percorso di studio lo scorso anno riferito all'argomento del nostro convegno ed hanno ritenuto rilevante mettere a conoscenza degli altri studenti come questo sia stato realizzato nella propria scuola sotto la guida dei loro insegnanti. Questo Laboratorio è ciò in cui gli studenti la fanno veramente “da padrone”, sono pienamente i proprietari degli strumenti della comunicazione, della scelta degli argomenti da trattare, dei commenti e delle riflessioni da riferire. Ogni classe ha liberamente deciso di utilizzare un proprio linguaggio. Abbiamo registrato che la scelta si è fortemente indirizzata all'uso della telecamera per la realizzazione di un documentario o di un'intervista.

Bene abbiamo fatto nel creare per loro uno spazio in cui gli studenti divenivano in quella mezz'ora docenti perché, come i veri docenti fanno, è un esercizio forte in cui ogni ragazzo designato “speaker” mette in gioco tanti aspetti del proprio carattere e delle proprie capacità. Se durante le lezioni plenarie lo studente era nella posizione di uditorio, in quel momento poteva esercitare la parte attiva conduttrice dell'incontro con altri ragazzi di altre

scuole. Non si può ricercare e studiare un qualsiasi periodo storico senza avere concrete conoscenze sui luoghi, oggetti e strumenti del periodo preso in esame. Quando un archeologo ricerca la conoscenza di utensili, ad esempio quelli fabbricati dall'uomo preistorico, il suo apprendimento diventa realmente efficace nel momento del ritrovamento di un reperto, che assume tanta importanza da essere esposto come oggetto museale visibile in una bacheca.

Nel nostro caso specifico la visita al Laboratorio dedicato ai reperti bellici e al loro riutilizzo è stato vissuto con attenzione dagli studenti perché hanno trovato una testimonianza di quanto avevano precedentemente sentito narrare dagli storici, dagli ex partigiani, dalle guide del Club Alpino Italiano. Vedere e toccare un elmetto, un frammento di bomba, un'arma (resa inoffensiva) mette in moto contemporaneamente una serie di conoscenze che riguardano il periodo di tempo in cui è stato realizzato il manufatto, la diversità dei materiali usati, i tipi diversi di confezione, il perché venivano costruiti.

Un'attività che fin dai tempi antichi ha permesso di vivere con partecipazione le cose degli uomini è il teatro. Vicino ad esso si pone un Laboratorio che ha messo letteralmente in campo dei figuranti: attori vestiti con abiti dei vari eserciti e di quella componente partigiana, che di solito non indossava una divisa, hanno agito non in un tea-

tro, ma nei luoghi in cui allora si svolgevano i fatti di vita e di guerra del 1944-45. È stato così che i ragazzi si sono trovati immersi in un bosco, con partigiani, americani, tedeschi, che in carne ed ossa si sono materializzati. Una maniera di recita tra il pubblico e, soprattutto col pubblico, in cui sempre il silenzio attento degli studenti ha regnato.

Ringrazio tutti coloro che hanno deciso di coinvolgersi in questa avventura e di dare il proprio apporto alla riuscita del convegno. Siamo infatti consapevoli

che non possiamo cambiare quanto in Italia si muove rispetto ai Programmi scolastici, alla revisione dei corsi di studio, alla stesura dei libri scolastici, ma abbiamo lo stesso fatto la nostra parte per riaffermare, come altri, che la storia è basilare nella formazione di una cittadinanza italiana consapevole e che l'offrire la Storia ai ragazzi deve tenere conto sia della lezione scolastica che dell'ausilio di altre metodologie.

Mi sembra di capire che vi è voglia di continuare, collegandosi con le realtà scolastiche sensibili, con i docenti che già usano metodologie a noi affini, con gli Istituti che svolgono attività riferite alle importanti date dell'8 settembre 1943 (armistizio e occupazione tedesca), 25 aprile 1945 (Liberazione), 2 giugno 1946 (nascita della Repubblica).

È auspicabile che ciò avvenga. La nostra disponibilità è assicurata.

Comincia a nascere la consapevolezza che esiste un filo bianco, rosso e verde che unisce storicamente il desiderio di indipendenza e gli ideali di libertà dei Patrioti del Risorgimento con i giovani del 1943-45 che, compiendo la giusta scelta, lottando per le stesse idee, hanno dato corpo alla piccola Repubblica di Montefiorino ed hanno cooperato alla nascita della nostra grande Repubblica.

\*Dirigente Scolastico

## Questo nelle aule si è chiesto di sapere

Come si viveva sotto il fascismo. Come nasce la Resistenza. Com'è nato e si è sviluppato il movimento partigiano. Quali differenze vi erano tra i partigiani operanti in Città-montagna-pianura. Perché hai scelto di fare il partigiano. Come e perché venivano dati i nomi di battaglia - Perché hai scelto il tuo. Come venivano dati gli incarichi di comando. Quali differenze vi erano tra Comandanti e Commissari. I rapporti gerarchici come si svolgevano. Come si svolgevano i rapporti tra le diverse formazioni. I partigiani erano tutti comunisti. Era meglio in città o in montagna. Come si procuravano le armi i partigiani. Chi vi dava gli esplosivi e come venivano impiegati. Come si comportava la popolazione - Come aiutava i partigiani. Chi preparava il

mangiare- Come avvenivano i rifornimenti. Chi erano le staffette - Cosa facevano - Hai fatto la staffetta. Qual'è stato il contributo delle donne alla Resistenza. Quali erano i rapporti tra uomini e donne della Resistenza. Cosa s'intende per base partigiana. Qual'è l'azione tra quelle compiute che consideri più bella. Qual'è il significato e la portata della battaglia di Porta Lame. Come hai vissuto l'esperienza della battaglia della Bolognina. Quale fu l'impatto del proclama Alexander sul movimento partigiano. Qual'è il compagno che ricordi di più. Hai mai avuto paura- Qual'è stata la paura più grande. Come facevate per curare i feriti e i malati. Hai ucciso nemici. In cosa consisteva e come si sviluppava l'azione politica. Cosa ne pensa della disputa sulle vendette post-liberazio-

ne. È vero che le rappresaglie erano conseguenze delle azioni partigiane. Come vi comportavate con i prigionieri. Come trattavano i prigionieri fascisti e tedeschi. Sei mai stato fatto prigioniero o lo sono stati tuoi compagni. Ci sono partigiani che hanno tradito. Come funzionava la giustizia partigiana. Vi erano ragazzi fra i partigiani. Perché hai scritto "Il gappista" in terza persona - Lo ritieni ancora valido. Ci sono cose di cui nel libro "Il gappista" non hai parlato. Perché non avete conquistato il potere. È deluso dei risultati in riferimento ai programmi iniziali. Perché il fascismo non è morto. Cosa ne pensa della Resistenza intesa come guerra civile. La definizione dell'influenza della Resistenza nella condotta della guerra corrisponde al vero. ■

*In un libro di Renato Romagnoli le conversazioni con gli studenti*

## **“Con tutta franchezza, dica: cos'è stata la Resistenza?”**

Compendiate in 44 domande e altrettante argomentate risposte le lezioni-testimonianza svoltesi nel corso di anni nelle scuole bolognesi

**A**d integrazione, se così si può dire, delle lezioni di storia contemporanea in classe, le testimonianze dei partigiani si rivelano sempre più utili. Diremmo anzi necessarie. Lo sanno bene gli insegnanti che a tali “sussidi” fanno ricorso, ottenendo in tal modo apprezzabilissimi risultati, in termini di interesse delle scolaresche per la vicenda fondamentale che chiamiamo Lotta di Liberazione in Italia. È un percorso didattico tutt'altro che facile, giacché la scelta in tal senso dei docenti più sensibili ha trovato nel tempo (e ancora oggi), non

pochi ostacoli, a vari livelli, da parte di chi si oppone al rinnovamento della società nazionale e quindi della scuola. Quali i risultati di tale tipo di esperienza? Ce ne da riscontro Renato Romagnoli col suo ultimo libro “La Resistenza a Bologna spiegata agli studenti”, Edizioni ANPI Bologna 2011, pagg. 158, che per certi versi appare come una autentica sorpresa. Infatti, salvo qualche rara notazione in cronache sulla materia, mai ci è successo di leggere un vero e proprio interscambio di secche e argomentate doman-

de (da parte di adolescenti di oggi), ed anche sofferte risposte (l'autore) che hanno il pregio indiscutibile di offrire, spoglie di rischio di retorica, i molteplici aspetti dei terribili venti mesi dell'occupazione e della violenza nazi-fascista. Perché sofferte? Dice l'autore, nella lettera ai docenti in apertura dell'opera, che i partigiani, soprattutto nel tessuto urbano di Bologna, quotidianamente hanno dovuto fare i conti con “tensioni drammatiche, paura, eventi che precipitavano addosso all'improvviso e che esigevano con la più grande

rapidità prese di posizione precise e chiare". Sorretti comunque dalla giustezza della scelta primaria assunta e delle decisioni conseguenti.

Romagnoli (più conosciuto come "Italiano", il suo nome da gappista; pressoché ignoto invece, quello che figurava nel documento d'identità falso: Regazzi Luciano), risponde alle 44 domande che nell'arco dei tanti anni di frequentazione di scuole gli sono state rivolte. Nel box qui accanto sono elencati i titoli, dai quali si evince il desiderio sincero degli studenti di conoscere gli aspetti di una guerriglia inedita nel nostro Paese ed in particolare in ogni luogo della città, ma anche modi e caratteri dell'auto-difesa dall'insidia del nemico. Inoltre anche gli ambiti politici, umani e persino sentimentali tra militanti dei due sessi. Le risposte dell'ex partigiano, ovviamente nutrite di informazioni relative a vita vissuta, sono offerte col tatto dovuto, da "coetaneo" a coetanei. Infatti "Italiano" aveva 17 anni quando entrò a far parte della Resistenza e subito fu uno dei protagonisti degli episodi più clamorosi, e nello stesso

tempo cruenti, della lotta contro un nemico spietato, negatore della libertà. Un'età, dunque, come quella di tanti studenti in ascolto.

Le pagine del libro sono inframezzate dai volti di 33 compagni che hanno perso la vita ed in loro onore la Patria dopo la Liberazione ha reso onore conferendo la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. E significativamente l'autore ha voluto nel frontespizio di copertina la foto del Sacratio partigiano di Piazza Nettuno.

Ancora nella lettera introduttiva ai docenti, Renato Romagnoli fa un riferimento alla situazione attuale in Italia, alla necessità del rinnovamento politico e sociale: "... siamo fermamente convinti che oggi, malgrado tutto, esistono in Italia le forze capaci di attuare questo cambiamento. A noi partigiani questa fiducia non è mai venuta meno. E con questa fiducia, animato da questa speranza, che ho ritenuto utile trascrivere la mia esperienza di questi ultimi tempi, riproducendo nel modo più scarno, persino grezzo, gli esiti degli incontri di un partigiano con la scuola".

R.B.

**Renato Romagnoli**, classe 1926, nato e residente a Bologna. Nel 1942 si iscrive al ad una cellula clandestina del PCI. Partecipa attivamente alla Resistenza col nome di battaglia "Italiano". Ha fatto parte del primo insediamento di partigiani bolognesi nel Veneto a cavallo del 1943-44.



*Una foto di Renato Romagnoli risalente al periodo della guerra*

Rientrato a Bologna nell'aprile 1944 si è unito alla 7<sup>a</sup> Brigata Garibaldi GAP.

Ha preso parte da protagonista alla clamorosa azione del 9 agosto 1944 con la quale dodici gappisti entrarono, con uno stratagemma, nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte liberando circa 300 prigionieri fra politici e detenuti comuni. È stato uno dei protagonisti anche della vittoriosa battaglia di Porta Lame del 7 novembre dello stesso anno e la settimana successiva, il giorno 15, della battaglia della Bolognina. Tra l'altro, dal 1 dicembre 1944 gli venne affidato il compito di comandante del reparto di polizia partigiana. È stato decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nel dopoguerra lavora alla Ducati come operaio fresatore fino al 1947. In seguito svolge il ruolo di funzionario della Cooperazione di consumo bolognese e della Federazione provinciale del PCI. Dal 1954 è dipendente del Comune di Bologna fino al 1972. Attualmente è amministratore dell'ANPI provinciale.

## *Fresco di stampa* Libro sul fotodocumentario dei processi ai repubblicani

**F**resco di stampa il volume di Carlo D'Adamo e William Pedrini "Un passato che non passa. Il documentario fotografico di D'Aiutolo e Parisi", editrice Pendragon. Incrociando i dati dei permessi di sepoltura della Certosa con quelli dei registri dell'obitorio e utilizzando documenti di archivi pubblici e privati, gli autori ricostruiscono la storia di uno straordinario documentario utilizzato a Bologna come prova d'accusa nei primi processi contro i torturatori repubblicani. Ma dopo il fallimento dell'epurazione e la riassun-

zione in servizio dei torturatori in nome della continuità degli apparati, mentre gli uomini dell'OVRA (Organizzazione Volontaria Repressione Antifascismo) occupavano saldamente i posti di comando dello stato democratico e riprendevano a tessere le loro trame, quel documentario divenne inutile e fu presto dimenticato.

Il volume si avvale di una bella prefazione di Adolfo Mignemi, autorevole esperto italiano di storia della documentazione fotografica della Lotta di Liberazione.



*Intervista al presidente provinciale di Bologna*

# Rinnovamento dell'ANPPIA per stare al passo coi tempi

Approfondimento della ricerca e dello studio per far conoscere alle nuove generazioni il patrimonio dell'antifascismo durante la dittatura e nella costruzione della democrazia

*Giusto Dal Basso*

**N**ata nell'immediato secondo dopoguerra col compito specifico di far conoscere a tutti gli italiani cosa sia stata nella realtà la ventennale dittatura fascista, l'infamia mascherata dalle rutilanti manifestazioni di volta in volta in chiave guerresca, dopolavoristica, culturale, ma sostanzialmente spietatamente liberticida, l'ANPPIA ha svolto un compito essenziale. Vi hanno contribuito intellettuali, giuristi, donne e uomini di primo piano che da militanti hanno illuminato pagine oscure della storia del nostro Paese, pagine sulla quale è scritta la sofferenza di migliaia di persone nelle carceri, nelle isole di confino, nella privazione del lavoro

quando colpiti dai licenziamenti per discriminazione politica, o costretti all'esilio.

**Stiamo parlando con prof. Massimo Meliconi, neo presidente dell'associazione provinciale dei perseguitati politici antifascisti. In cosa consiste la svolta?**

Ora l'evoluzione dei tempi obbliga a dare corso ad un sostanziale cambiamento. L'ANPPIA si accinge a farlo. Nella riunione del Consiglio nazio-

*Sopra il titolo una seduta del Tribunale Speciale per la Sicurezza dello Stato. Tale organismo fu istituito con la legge speciale dal regime fascista in data 25 novembre 1926 n. 2008. Il presidente e la corte erano scelti fra gli ufficiali dei corpi militari e della milizia.*

nale svoltosi il 12 e 13 novembre a Parma è scaturita la proposta – che ha avuto l'ampio consenso dei partecipanti – di trasformare la ragione associativa in fondazione, proposta che sarà offerta al dibattito in preparazione e nello svolgimento del prossimo congresso nazionale che si terrà in questa stessa primavera.

**Con quali forze in un tempo completamente diverso dare corso all'impegnativa operazione e far fiorire una nuova attività?**

Innanzitutto utilizzando al meglio l'immenso patrimonio ideale, politico, organizzativo che ci sta alle spalle. Nonché quello maturato dal 1998 in poi, quando a termini di statuto

l'ANPPIA si è aperta a singole persone e circoli che si riconoscono nei valori dell'antifascismo e sanciti nella Costituzione della Repubblica "nata dalla Resistenza". In tal senso si è espresso anche il presidente nazionale Guido Albertelli con la relazione introduttiva alla riunione di Parma. Intanto, vediamo, sia pure succintamente, cosa è stato l'antifascismo nell'arco del ventennio infausto. In primo luogo l'autodifesa dalla violenza squadrista: assassinii, distruzione delle Camere del lavoro e di ogni organizzazione popolare, appropriazione delle cooperative; denuncia del carattere criminale nel paese e nel Parlamento (rapimento e omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti), leggi speciali con soppressione dei partiti, dei sindacati, della libertà di stampa (arresto e condanna al carcere del deputato e leader comunista Antonio Gramsci). E poi le avventure belliche, fino alla tragedia nazionale dal 1940 in avanti.

**Sappiamo della ripresa della militanza antifascista nella clandestinità, che ha avuto anche talune manifestazioni pubbliche. Il che ha infastidito assai il fascismo.**

Sì, cercando di riorganizzare per quanto possibile le forze disperse. Si pensi allo sciopero del 1931 delle mondine di Medicina, con motivazioni economiche, promosso dai giovani comunisti e che ebbe vasta risonanza. Il Centro estero del PCI a Parigi trasse da quell'episodio l'erronea convinzione che stava maturando lo sbocco rivoluzionario in Italia, ma questa è un'altra cosa. Si pensi ai 1° Maggio con le bandiere rosse issate su ciminiere e pali della luce. Mussolini e i suoi accoliti adottarono una forma radicale di repressione: carcere e confino.

**È il momento dell'illegalismo totale. Il regime inventa una pseudo Giustizia che sottrae cittadini italiani alla Magistratura normale.**

Infatti siamo al famigerato Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Sì ma quella sinistra istituzione fu ancora precedente, contemporaneamente alle Leggi eccezionali soppressive della libertà: reca la data del 26 novembre 1926, dipendeva dalla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSN), il presidente vestiva l'uniforme ed anche il relatore apparteneva alla Magistratura militare. Tra i suoi poteri, l'irrogazione di pena di morte.

**Sappiamo che il Tribunale ha, per così dire, lavorato instancabilmente. Hai a portata di mano quanto e come?**

Sì, abbiamo cifre di carattere nazionale. I dati ufficiali recano questo quadro, dal 1927 al 25 luglio 1943 giorno della caduta del fascismo: pene detentive 15 mila per complessivi 28 mila 200 anni di reclusione, 14 mila assegnati al confino di polizia, internati ammoniti, diffidati e sorvegliati 150 mila... Inoltre: 42 condanne a morte, delle quali 31 eseguite.

**Ma il primo ministro Berlusconi, quand'era in auge, dichiarò che Mussolini non aveva ucciso nessuno e che al limite "aveva mandato gli oppositori in villeggiatura nelle isole".**

Penose facezie. Lasciamo perdere. Piuttosto aggiungo che in tali cifre c'è la situazione della provincia di Bologna: 384 condannati per 2 mila 200 anni di reclusione; 544 assegnati al confino di polizia per 11 secoli di permanenza.

Mi preme poi aggiungere che centinaia di antifascisti furono costretti a cercare riparo all'estero, specie in Francia; di essi 164 accorsero poi in Spagna in difesa della repubblica preda della sedizione militare franchista, 40 persero la vita in combattimento o per ferite.

**Come valuti taluni episodi nostalgici del regime che si verificano in Italia (anche a**

**Bologna, sia pure in misura ridotta) che destano non poca preoccupazione?**

C'è ancora bisogno di antifascismo, ne va preservato il valore politico, storico e culturale. La nostra associazione intende quindi non solo coltivarne la memoria, bensì favorire la ricerca storica seria e puntuale, perché un paese che dimentica le sue radici democratiche è sempre sottoposto al rischio che derive populistiche aprano la strada a nuove e pericolose avventure. La storia recente del governo Berlusconi, per fortuna ora decaduto, ne è un esempio lampante. Va inoltre detto che lo scenario internazionale, almeno a livello europeo, mostra infatti qualche segnale allarmante. Ciò che sta succedendo in Ungheria, ad esempio, con un nuovo governo di chiara matrice destrorsa e populistica, teso cioè a cambiare la Costituzione di quel paese in senso autoritario. Ciò non deve essere assolutamente sottovalutato. In questo senso, a Parma si è auspicato, con un ordine del giorno, che il governo Monti, ora in carica, si segnali per la difesa dei valori dell'Antifascismo e della Resistenza, in chiara discontinuità con gli indirizzi del precedente esecutivo.

**A quando l'avvio della trasformazione dell'ANPPIA?**

Da un punto di vista più operativo si è deciso di indire il congresso nazionale, in questa stessa primavera, data precisa e sede sono in via di definizione.

Mi si permetta infine di dire che in questo periodo siamo di fronte alla più grande crisi economica dopo quella del 1929, che ebbe in Europa conseguenze terribili sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista politico che vanno ricordate con precisione. Mai come oggi gli esempi del recente passato ci devono essere di insegnamento e di monito.

*Altri nomi di stranieri che fuggirono ai tedeschi e divennero partigiani*

# Strappati dalla loro terra hanno combattuto con noi

Le pagine dedicate da Resistenza (n.1, gennaio 2011) ai giovani stranieri di diverse nazionalità presenti a vario titolo in Italia durante l'occupazione militare tedesca dal settembre 1943 all'aprile 1945, e che parteciparono attivamente alla Resistenza, vengono ora integrate dal frutto di ulteriori ricerche compiute in provincia di Bologna

*Antonio Sciolino*

**Budkin Anatoly**, di Mosca, soldato dell'Armata Rossa fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Italia. Evaso, ha militato nella 5ª Brigata SAP "Matteotti" nella pianura medicinese.

**Dubenco Wassili**, militare sovietico prigioniero dei tedeschi. Fuggito, fece parte della 5ª Brigata Matteotti "Bonvicini" operante tra Medicina e Molinella dall'1 luglio 1944 alla Liberazione.

**Grothe Heinz**, anni 29, nato a Blanteresse (Germania). Impiegato. Militò nella 2ª Brigata Garibaldi "Paolo" operante nella pianura bolognese. Riconosciuto partigiano dal febbraio 1944 alla Liberazione.

**Hermes**, soldato sud-africano di origine tedesca, scappato dal treno che lo portava prigioniero in Germania, in transito sulla linea ferroviaria Direttissima Firenze-Bologna, fece parte - dalla fine del 1943, insieme con due neozelandesi, Stevens e Bob, uno scozzese, Hoff [Giok] e l'indiano Sad di etnia sihk - del primo nucleo armato della Brigata "Stella Rossa-Lupo" dislocato a Ca' di Germino e Brigadello (Vado - Monzuno).

**Ivan**, soldato sovietico. Militò nella



*Un gruppo di soldati dell'Armata Rossa già prigionieri dei tedeschi e deportati in Italia. Essi evasero ed entrarono a far parte della 5ª Brigata Matteotti "Otello Bonvicini". La foto è stata eseguita al momento del viaggio di rimpatrio. In seconda fila primo a sinistra Anatoly Budkin di Mosca (indicato con il numero 4) e a destra Vallisy del Tagikistan (indicato con il numero 3).*

36ª Brigata Garibaldi "Bianconcini". Il 25 maggio del 1944 partecipò alla battaglia di Monte Carzolano, nel corso della quale venne ferito alla testa e sarebbe morto se il comandante Luigi Tinti non avesse eliminato il tedesco che stava per finirlo. Cadde poi il 9 ottobre dello stesso anno durante la prima fase della battaglia di Ca' di Malanca (Brisighella).

**Michel**, militare dell'Armata Rossa fatto prigioniero dai tedeschi e costret-

to ad arruolarsi nella Wehrmacht. Nell'estate 1944, mentre si trovava in Italia, disertò con altri commilitoni e si aggregò alla 36ª Brigata Garibaldi "Bianconcini". Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27 settembre 1944 a Cà di Guzzo (Castel del Rio). Il giorno dopo partecipò a una disperata sortita, con il grosso della formazione, e riuscì ad attraversare indenne l'aia

della casa colonica e a raggiungere il bosco con numerosi partigiani, tra i quali i commilitoni sovietici Gimma e Nikolaj. Qualche tempo dopo, non si conosce la data esatta, in uno scontro con i tedeschi, in località Casalecchio dei Conti (Castel S. Pietro Terme), egli restò ucciso unitamente ai due compagni. Secondo altra versione i tre morirono l'11 ottobre 1944 a S. Maria di Purocielo (Brisighella - RA). Una ulteriore, peraltro incerta, testimonianza sostiene che Michel sarebbe il Miscia caduto a Cà di Guzzo.

**Miscia**, con questo nome è ricordato, in un monumento a Casalecchio di Reno, un militare dell'Unione Sovietica che si era aggregato ad una formazione partigiana di stanza sull'Appennino (forse la Brigata Garibaldi "Stella Rossa-Lupo") e che, catturato il 10 ottobre 1944 a seguito dello scontro fra partigiani e tedeschi, avvenuto a Rasiglio (Sasso Marconi) venne barbaramente impiccato e fucilato da un reparto delle SS, a lato del ponte della ferrovia a Casalecchio di Reno assieme ad altri dodici partigiani.

**Nazarev Pavel**, soldato russo prigioniero dei tedeschi. Fuggito nel luglio del 1944 venne accolto nella 5ª Brigata Matteotti "Otello Bonvicini" operante nella "bassa" medicinese.

**Nicolai**, nome proprio o di "battaglia" di un ex militare originario dell'Unione Sovietica aggregatosi alla 7ª Brigata GAP Garibaldi "Gianni". Attivo nei combattimenti del novembre 1944 nella città di Bologna. Ricoverato nella "infermeria" della 7ª GAP di via Duca d'Aosta (ora Andrea Costa) al Ravone, dove furono raccolti i partigiani feriti nelle battaglie di Porta Lama e della Bolognina, venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni da militi fascisti (avvertiti da una delatrice), e con essi fucilato il 13 dicembre 1944 al poligono di tiro di via Agucchi.

**Nikolaj**, militare dell'Armata Rossa sovietica fatto prigioniero dai tede-

schi e costretto ad arruolarsi nella Wehrmacht. Nell'estate 1944, mentre si trovava in Italia, disertò con altri commilitoni e si aggregò alla 36ª

## Caloroso saluto del russo a contadini e partigiani

L'ANPI provinciale di Bologna ha ricevuto in occasione delle festività di fine e inizio anno i graditissimi auguri – che contraccambiamo – di un ex soldato dell'Armata Rossa il quale combatté nella Resistenza emiliano-romagnola. Ne riportiamo uno stralcio nella traduzione letterale di Mirko Zappi. Il cenno biografico è contenuto nell'elenco dei partigiani stranieri qui pubblicato.

\*\*\*

"Cari amici, attivisti dell'Associazione ANPI di Bologna e della Emilia Romagna, vi chiedo di trasmettere i miei migliori e sinceri auguri a tutti i partecipanti alla Resistenza, in particolare agli ex combattenti della 8ª e della 36ª Brigata Garibaldi nelle quali ho militato durante la lotta al nostro comune nemico nazista.

Dopo la fuga dalla mia prigionia tedesca nel febbraio del 1944, nel corso di due settimane ho vagato per le montagne alla ricerca dei partigiani italiani, aiutato in questo dai buoni atteggiamenti dei contadini nei miei confronti i quali, una volta saputo che ero russo, dividevano con me e poi coi miei compagni di lotta, il pezzo di pane che in quel periodo era scarso anche per loro. Questi contadini mi hanno salvato la vita permettendomi di prendere parte alla lotta comune contro il nemico invasore in terra italiana.

Io umilmente mi inchino a tutti quelli che in quegli anni difficili mi aiutarono.

Il vostro amico russo  
Nikolaj Orlov

Brigata Garibaldi "Bianconcini". Con la sua compagnia restò intrappolato da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27 settembre 1944, a Cà di Guzzo (Castel del Rio). Con il grosso della formazione riuscì a raggiungere il bosco e con essi i commilitoni sovietici Gimma e Michel. Qualche tempo dopo, non si conosce la data esatta, in uno scontro con i tedeschi, in località Casalecchio dei Conti (Castel S. Pietro Terme), restò ucciso unitamente ai suoi due compagni sovietici. Secondo altra versione i tre morirono l'11 ottobre 1944 a S. Maria di Purocielo (Brisighella - RA).

**Orlov Nicolaj**, anni 18 nato a Velikopolie (Smolensk – Ucraina). Nel febbraio 1943 venne catturato dai tedeschi e nell'ottobre dello stesso anno tradotto in Italia in un campo di concentramento nei pressi di S. Arcangelo di Romagna (Forlì). Dagli abitanti ottenne una carta geografica che gli consentì nel febbraio 1944, mentre lavorava alle fortificazioni della Linea Gotica sull'Appennino tosco-emiliano, di fuggire. Aggregatosi alle 36ª Brigata Garibaldi "Bianconcini", venne aggregato nel battaglione di Anselmo Salieri. Partecipò alla liberazione di Palazzuolo sul Senio (Firenze). Dopo avere attraversato la linea del fronte, gli americani lo internarono in un campo di raccolta a Livorno e a fine guerra restituito al suo Paese.

**Padubbnj Leonid**, soldato sovietico prigioniero dei tedeschi. Evaso si aggregò nel luglio del 1944 alla 5ª Brigata Matteotti "Otello Bonvicini" operante nella "bassa" medicinese.

**Samilin Victor**, "Grani", anni 20, nato a Gorki (URSS). Militare dell'Armata Rossa dal 1939 al 1941, fu fatto prigioniero dai tedeschi. Fuggito dal campo di concentramento, si unì alle formazioni partigiane. Militò nella Brigata Garibaldi "Iª Irma Bandiera" e operò a Bologna.

> segue a pag. 14

**Schenauer Giovanni**, austriaco. Dopo avere disertato dall'esercito tedesco, dal settembre 1944 militò nella 5ª Brigata Matteotti "Otello Bonvicini" operante nel territorio medicinese.

**Separovic Maria**, anni 19, nata a Sibenik (Sebenico) in Croazia. Studentessa ginnasiale. Nell'autunno del 1942 aderì all'Unione della gioventù comunista (SKOJ). Arrestata dalla polizia fascista per attività clandestina contro l'occupazione militare italiana. Dopo quindici giorni di carcere, assieme ad altre due connazionali, venne tradotta in Italia, a Bologna, e rinchiusa in una casa di rieducazione per minorenni. Agli inizi di ottobre 1943, assieme alla connazionale Vinka Kitarovic riuscì ad evadere. Ospitate nella casa di contadini a Ponte Ronca di Zola Predosa ambedue vennero messe in contatto con antifascisti. Col ruolo di staffetta, Maria fu destinata alla 4ª Brigata SAP "Venturoli" con base a Castenaso; Vinka invece venne assegnata al CUMER prima a Bologna e poi a Modena.

**Tsangarides Maria**, anni 27, nata ad Atene. Militò nella 8ª Brigata "Massenzio Masia" GL. Riconosciuta partigiana.

**Vassili**, con tale nome è ricordato un militare dell'Unione Sovietica che si era aggregato ad una formazione partigiana nell'Appennino bolognese (forse la Brigata "Stella Rossa - Lupo")



*Bologna, ottobre 1942. Maria Separovic (a sinistra), assieme alle compagne Vinka Kitarovic e Visnja Gavela (a destra), le tre studentesse ginnasiali arrestate a Sebenico, loro città, e deportate in Italia: il loro "reato", attività antifascista. Sono con esse il titolare e la direttrice dell'istituto per minorenni traviate a cui furono affidate. Nella foto il gruppo davanti alla sede in via della Viola.*

e catturato il 10 ottobre 1944 dopo lo scontro fra partigiani e tedeschi, avvenuto a Rasiglio (Sasso Marconi), venne barbaramente impiccato e fuci-

lato nella piazzetta a lato della ferrovia a Casalecchio di Reno insieme con altri 12 partigiani. ■

## **Dona il 5 per 1000 all'ANPI**

Attribuirlo all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice nei modelli CUD, 730-1 e Unico per la dichiarazione dei redditi del 2011 nel quadro "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef" apponi la tua firma solo nel primo dei tre spazi previsti, quello con la dicitura: "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art.10, c.1, lett.a), del D.Lgs. n.460 del 1997".

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto. Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI.

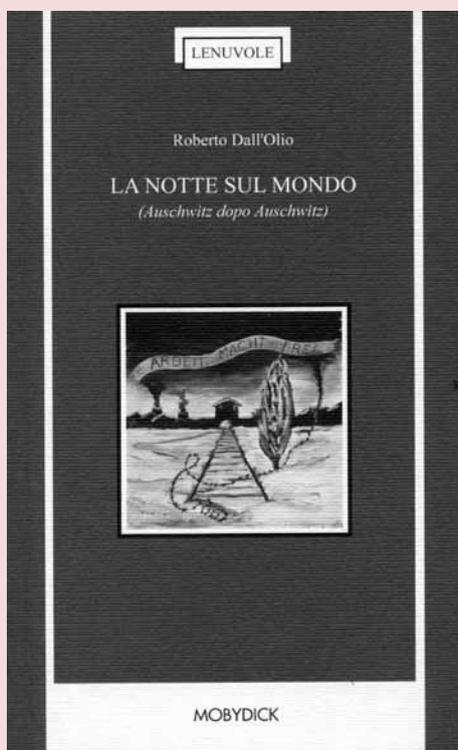
# Quando calò la notte

Maurizio Cevenini\*

**A**ffrontare un tema come quello della Shoah, lo sterminio degli ebrei perpetrato dai nazisti, non è certamente facile. Soprattutto quando si decide di farlo con uno strumento delicato ed evocativo come la poesia. Eppure i versi, più di qualunque altro mezzo narrativo, riescono in questo caso a raccontare la pena, il dolore, lo sdegno e la rabbia che Roberto Dall'Olio ha deciso di condividere con il lettore.

L'autore ci parla di quando la notte è caduta, forse per la prima volta con così tanta violenza, sul nostro mondo. Di quando il buio ha reso gli esseri umani disumani: non umani erano i nazisti e il loro odio folle; non umane diventavano le vittime, rinchiusi in campi di sterminio e private della loro vita, della loro dignità, della libertà. Private, per l'appunto, della loro umanità. "Come si diventa vittime?" si chiede l'autore. "Basta perdere qualcosa di tuo, qualcosa di importante, il lavoro, la casa, la dignità. Basta retrocedere nella scala sociale, diventare oscuri colpevoli, infine criminali. Dopo diventi roba facile da eliminare". Il prof. Dall'Olio, che ha accompagnato i suoi studenti liceali in tre viaggi di istruzione, ci racconta cosa ha sentito, visto e provato quando ha visitato uno di questi campi di sterminio. Ci dice in versi che cosa è rimasto di Auschwitz, dopo Auschwitz.

Ebbene, quella che è rimasta è una cicatrice, profonda e dolorosa come i ricordi che evoca. L'autore ha sentito il dovere civile di mantenere viva la memoria, per noi tutti e per chi è più lontano a livello temporale da quei giorni infausti, come i giovani. Non è un lamento, non ci sono lacrime. Perché, come dice lo stesso autore,



L'autore del libro è docente di materie letterarie al liceo classico "Ludovico Ariosto" di Ferrara. È assessore alla cultura del Comune di Bentivoglio, dove ricopre anche la carica di Presidente dell'ANPI locale. Coordina inoltre le sezioni ANPI dei 10 comuni della pianura centrale.

"qui non c'è posto per le lacrime, qui il pianto liberatorio umano sarebbe uno sparo nella sinfonia del silenzio, dove il tempo ha racchiuso il dolore delle cose".

Leggendo questi versi si viaggia, nel tempo e nei luoghi, si coglie la violenza nazista, quella "catena di montaggio dello sterminio" che l'autore mette a nudo, senza veli. Una violenza che genera rabbia e sdegno, due sentimenti negativi che in questo caso diventano motore propulsivo della memoria. È impossibile trovare una spiegazione

a quanto è accaduto. Perché non c'è: quello che è successo è frutto di odio e cattiveria, ignoranza e idee folli. E questo ci fa forse arrabbiare ancora di più: nulla di quello che è successo ad Auschwitz ha un senso.

Io ci sono stato ad Auschwitz, ma grazie a Dall'Olio ci torno ora con un altro spirito. Leggendo queste poesie ho sofferto e riflettuto, ricordato, provato sdegno e pena.

Ringrazio quindi l'autore, per l'opera di impegno civile che ha voluto condividere con noi.

\*Consigliere Regione  
Emilia Romagna

Il volume è stato presentato al pubblico alla Libreria Coop Ambasciatori dal sen. Walter Vitali, con letture dell'attrice Saida Puppoli.

Roberto Dall'Olio, "La notte sul mondo (Auschwitz dopo Auschwitz)", Mobydick editore, pp.75.

## Errata corrige

Su segnalazione di Antonio Bernardini, presidente onorario dell'ANPI di Lizzano in Belvedere, pubblichiamo i dati esatti relativi ai nominativi dei caduti della Famiglia Bernardini nel corso dell'Eccidio di Ca' Berna, di cui abbiamo scritto nello scorso numero di "Resistenza".

Maria Bernardini, anni 55, la cognata Domenica Gelsomino Burchi anni 41, con le figlie Maria Delia anni 20, Lia anni 21, Clementina anni 14, la cognata Ada Znacchini in Bernardini anni 49, col figlio adottivo Romolo Baratti anni 5, Novella Franci anni 16, assieme alla madre Maria anni 54 e alla zia Annunziata anni 46 entrambe sorelle di cognome Znacchini.

# Autobiografia di un montanaro e la lotta sull'Appennino bolognese

La ricostruzione della situazione sociale, e politica durante il ventennio e le ragioni della Resistenza nel territorio di Marzabotto nelle pagine di un protagonista

L'autobiografia di Bruno Veronesi rappresenta un importante spaccato di vita, per quasi un intero secolo, riferito al territorio di Marzabotto, alla sua gente ed alla storia locale che è sempre intrecciata con le vicende nazionali. Fin dalle prime pagine descrive gli aspetti politici, economici e sociali della sua zona, a partire dall'affermazione politica socialista alla quale reagisce la violenza fascista. Ed è il conte Adolfo Aria al centro dell'analisi poiché è il grande proprietario terriero dal quale dipendeva la sussistenza di molti contadini. Bruno fa una analisi delle difficoltà economiche della sua famiglia che con la guerra peggiorano: "Scarseggiando le derrate si mangiava scarsamente". Con l'ingresso nell'officina Morara cresce in lui la consapevolezza della sua condizione sociale e dell'impegno politico che lo porta ad identificare la democrazia con il diritto al lavoro ed alla realizzazione della persona. Ancor più convinto, al momento della caduta di Mussolini, Veronesi aderisce al PCI e si occupa della distribuzione della propaganda contro la guerra. Ed è proprio in fabbrica, ormai sotto il controllo diretto dei tedeschi, che si boicotta la produzione bellica. Fin che arriva alla militanza nelle fila partigiane. "Nel maggio del 1944, scrive Bruno, ero con un gruppo di compagni e tentavamo di raggiungere Monte Vignola, ma vista la pioggia e la scarsa visibilità decidemmo di camminare in fila indiana tenendoci per mano". Ha militato nella Brigata "Stella Rossa" comandata da Mario Musolesi "Lupo" che viene descritto come un capo geloso della propria autonomia dal Comando Unico Militare (CUMER) e

nello stesso tempo dai partiti uniti nel Comitato di Liberazione Nazionale. In seguito entra nella 62ª Brigata Garibaldi "Camicie Rosse" che operava tra le valli dello Zena e dell'Idice, assieme a Luciano Proni "Kid" ed a Aldo Cucchi "Jacopo". La brigata viene descritta come un'aggregazione nella quale poter vivere ed esprimersi liberamente, fondata sui principi di uguaglianza e libertà. Costruttive sono



le stesse lezioni tenute dal commissario politico Mario Ventura che incrementano la coscienza civile e sociale dei partigiani. Si tratta di un nucleo combattente di oltre 200 persone. Dall'incontro con gli Alleati a Monzuno nel novembre del 1944 segue l'attività di supporto che Bruno diede all'esercito americano. A fine anno viene trasferito a Firenze in un centro di raccolta di partigiani per neutralizzarne il ruolo politico innovatore, luogo che diventa una specie di prigione, per cui egli fugge iniziando la lunga marcia da Marradi, sul confi-

ne tosco-romagnolo, a Marzabotto. Tutta la seconda parte del libro è dedicata alla difficile ripresa del dopoguerra ed alla mancanza di lavoro: significativo lo sciopero "a rovescio" che i cittadini attuarono costruendo il ponte della zona di Panico. Segue la triste conta dei morti, il giorno 30 settembre 1945, in occasione del primo anniversario della strage di Marzabotto che si consumò tra il 29 settembre ed il 5 ottobre 1944.

Molto lucida la descrizione degli eventi che portarono alla fine della spinta propulsiva delle forze antifasciste ed il significativo inizio della discriminazione politica contro i partigiani. In chiusura, Bruno afferma: "Mi riconosco nei principi sanciti dalla Costituzione", una dichiarazione molto significativa ai giorni nostri. In appendice una lunga citazione di Antonio Gramsci dal titolo "Odio gli indifferenti" tratta da "La città futura" del febbraio 1917 nel cui pensiero Bruno si riconosce pienamente. Si tratta dunque di una memoria che ci aiuta ad approfondire la conoscenza del territorio di Marzabotto e l'esperienza di un uomo, della sua famiglia e dei suoi compagni, del perché si è svolta la Lotta di Liberazione, quali erano le sue radici saldate nell'Antifascismo vissuto in un piccolo centro dell'appennino bolognese, che usciva dall'arcaico e separato "mondo" contadino, per avviare il riscatto e la liberazione.

*Bruno Veronesi, "Una vita partigiana", Edizioni Aspasia, 2011, pagg. 102.*

An. Sc.

*L'epopea di una formazione partigiana e l'omaggio alle vittime della strage nazista*

# Quando a Ronchidos si abbattè la bufera

Valerio Frabetti\*

L'incontro annuale a Ronchidos (Gaggio Montano) dei partigiani della brigata "Giustizia e Libertà" Montagna ha assunto via via nel tempo le caratteristiche di una straordinaria occasione di testimonianza civile dei valori della Resistenza, oltreché di memoria di chi per quei valori ha combattuto.

Non possiamo naturalmente non sottolineare i momenti più alti di queste iniziative con l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel 1992 e con il Presidente del Consiglio Romano Prodi nel 1998. Materiali informativi sono reperibili nella rivista "Gente di Gaggio" a partire dal 1990 (data della sua fondazione).

Il nome del territorio nel quale la formazione operò e legato ad uno dei più barbari episodi della repressione nazista. Il 28 settembre 1944 un reparto di SS rastrellò uomini, donne, bambini della zona e nella località Cason dell'Alta, per vendetta antipartigiana ne massacrò 67; i corpi furono bruciati e i resti seppelliti in una fossa comune. Altre uccisioni, il giorno dopo a Lama e Cà d'Ercole. Contemporaneamente il 29 settembre iniziava la strage di Marzabotto.

Ricordo che la Brigata partigiana che

operava nella zona era "Giustizia e Libertà" di Montagna che venne costituita nella primavera del 1944 ed operò nella zona tra Gaggio Montano, Castel d'Aiano, Porretta Terme, Lizzano in Belvedere, sconfinando anche nel Modenese. Il comandante era Pietro Pandiani (capitan Pietro, del Partito d'Azione, già militare di artiglieria) ed il commissario politico Renato Frabetti "Rendo". Dopo i duri combattimenti dell'estate 1944, la brigata liberò Gaggio Montano dove venne insediata una amministrazione democratica. In ottobre essa venne riorganizzata

ed equipaggiata con armi americane. Tornata sulla linea del fronte, nell'ambito del Gruppo di combattimento



La foto di "Napoleon" sulla tesserina ad honorem dell'ANPI alla memoria

"Legnano", operò tra i comuni di Grizzana e Monterezeno convergendo il 21 aprile 1945 nella città di Bologna liberata.

La brigata era formata da 229 i partigiani riconosciuti, più 41 i patrioti e numerosi benemeriti. Il costo della libertà riconquistata fu il seguente: 51 caduti e 26 feriti.

Desidero ricordare, tra gli altri compagni che persero la vita Jacques Lapeyrie un aviatore francese nativo di Orleans. All'età di 24 anni fu paracadutato sull'Appennino toscano-emiliano in territorio occupato dai tedeschi. Catturato venne utilizzato come autista. Fuggito dalla prigionia si aggregò alla Brigata nella zona di Gaggio Montano dove i suoi compagni gli diedero il nome di battaglia "Napoleon" in omaggio alla sua terra di provenienza. Partecipò alle numerose azioni della brigata. Catturato assieme a Rossano Marchioni durante l'attacco nemico a Ronchidos venne fucilato a Castelluccio di Moscheda il 30 settembre dello stesso anno. Sul suo moschetto era incisa la frase "Vive la France". Lello Leonetti, già vice presidente dell'ANPI provinciale di Bologna che con lui combatté durante la Lotta di Liberazione, lo ha ricordato il giorno dell'inaugurazione di un cippo a lui dedicato il 30 settembre 1984.

\*ANPI Sezione Saragozza



La Brigata "Giustizia e Libertà di Montagna entra a Bologna il 21 aprile 1945, giorno della liberazione della città (tratta dal sito web di Enzo Biagi)

# Sottoscrizioni per "Resistenza"

Raccogliendo generosamente l'appello che nel precedente numero di "Resistenza" con il quale si invitavano i lettori a contribuire alla vita e allo sviluppo del nostro periodico, sono giunti all'amministrazione le sottoscrizioni di seguito riportate. L'auspicio è che tale forma di sostegno continui nel futuro. Ci preme ricordare che la stampa democratica è stata vessata dal precedente governo con l'abolizione delle agevolazioni delle tariffe postali previste per le varie forme associative *no profit*.

Si spera che tali vessazioni vengano quanto prima cancellate. Sulla stampa democratica gravano seri pericoli anche di chiusura delle pubblicazioni.

\*\*\*

Il 3 dicembre 2011 è mancata Antonietta Mazzoni, compagna per la vita di Luigi Arbizzani storico della

Resistenza e del Movimento operaio. I familiari li ricordano entrambi con immenso affetto e sottoscrivono a sostegno del nostro giornale.

La sezione ANPI Crespellano euro 50.

Vinka Kitarovic euro 40.

Mario Anderlini euro 20.

Alessandro Ramazza euro 100.

Gianni Grani di Ozzano euro 25.

Nevio Parmeggiani euro 20.

Rita e Marco Stefani e Ines Nesi euro 50 alla memoria di Athos Stasano Stefani.

La sezione ANPI di Medicina sottoscrive euro 100 in ricordo di Tolmino Cuscini ("Carlino") e Giovanni Parini ("Barendi").

La sezione ANPI di Corticella in ricordo di Gaetano Fariselli euro 50.

Lina Cuppini in memoria del marito Nino Dallavalle, partigiano del battaglione "Busi" della 1° Brigata Garibaldi "Irma Bandiera", euro 75.

Le sottoscrizioni possono essere fatte presso la nostra sede provinciale di Via San Felice, 25 o presso le nostre sezioni sul territorio.

Il versamento può avvenire anche mediante bonifico intestato ad ANPI provinciale di Bologna presso la seguente banca:

**UNIPOL Banca**

**codice IBAN**

IT41 M0312702 4100 0000 0112 076

## "Barendi", partigiano e uomo di cultura

L'antifascismo a Medicina ha perso una figura di impegno e prestigio. Giovanni Parini, presidente onorario della nostra sezione, ci ha lasciato lo scorso 30 dicembre, poco dopo avere compiuto 90 anni.

Classe 1921, terminati gli obblighi scolastici, diventa fattorino di barbiere; si diploma poi presso l'Istituto tecnico industriale "Aldini-Valeriani" di Bologna. Durante la seconda guerra mondiale è arruolato nel 2° reggimento Granatieri. L'esperienza militare lo segnò molto, in particolare quando la sua formazione partecipò all'occupazione della Slovenia. Ben consapevole del ruolo aggressore dell'Italia fascista, ci ricordava spesso come la popolazione deponesse fiori ai piedi della statua, in centro a Lubiana, del letterato e

patriota sloveno Prešeren. In previsione dell'armistizio, siccome il corpo dei Granatieri era considerato fedele al re, il reggimento è trasferito a Roma. L'8 settembre 1943, egli tenta di raggiungere i commilitoni nei combattimenti di Porta S. Paolo, uno dei primi atti della Resistenza. Catturato dai nazisti, riesce rapidamente a fuggire. Nello stesso tragico evento della storia nazionale il suo amico Italo Luminasi, ufficiale dell'esercito italiano di occupazione in Jugoslavia, sceglie la lotta antinazista. Cadrà in combattimento. Alla sua memoria è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare. Mentre l'esercito nazista rastrella e deporta in Germania centinaia di migliaia di soldati italiani, Giovanni raggiunge clandestinamente Medicina. Tutto il territorio nazionale occupato è assoggettato al codice militare tedesco e Hitler annette al Terzo Reich le province di Bolzano,

Trento e Belluno ovvero l'Alpenvorland. Sarà poi la volta di Trieste, Pola, Fiume e Lubiana area denominata Adriatische Küsterland. Dopo pochi mesi, grazie anche all'iniziativa del medicinese Giuseppe Landi "De Luca", un centinaio di partigiani del bolognese salgono a combattere nelle Brigate Garibaldi del bellunese; di questi trentadue medicinesi, tra essi Parini, che diventerà, col nome di battaglia "Barendi", commissario politico della Brigata Gramsci. Dopo la Liberazione, torna a casa e viene nominato ufficiale dell'esercito italiano con il grado di maggiore per l'attività svolta durante la Resistenza. Otterrà al pari dei suoi compagni, la cittadinanza onoraria di Belluno.

L'impegno civile e politico di Parini continua nell'Italia repubblicana: membro del PCI, nel 1946 viene eletto nel primo Consiglio Comunale di Medicina; successivamente sarà anche

Assessore alle Finanze. Oltre l'attività lavorativa sviluppa la sua passione per la fotografia, sempre connessa all'interesse per la società e la storia. Ne "La Galassia Medicina" del 1966 (titolo mutuato dall'insediamento del grande radiotelescopio della Facoltà di Fisica dell'Ateneo Bolognese), a fianco dei suoi scatti, compare già un breve saggio storico sulle lotte sociali medicinesi dei cento anni precedenti.

Nel 1976, crea il Coro della mondine, presenza rilevante ancora oggi non solo per la vita del nostro territorio, ma anche per la partecipazione ad importanti eventi nazionali di musica popolare e per l'interesse degli studiosi.

Pubblica nel 1986 "Pèn, zivòlla e radisén" (Pane, cipolla, ravanello), una raccolta commentata dei testi dei canti delle mondine.

Emerge, in quest'opera, la potenza espressiva di questi canti di donne che testimoniano la condizione sociale e culturale di una classe sociale, artefice di una lunga lotta, i cui frutti hanno inciso pesantemente per decenni sulla nostra collettività.

Il lavoro storico di Giovanni conosce successivamente, uno sviluppo più ampio. Arriveranno infatti due importanti pubblicazioni: Medicina 1919-1945 – Fascismo, antifascismo e guer-



*Feltre, 2 maggio 1945. Un gruppo di partigiani all'indomani della Liberazione. Da sinistra il medicinese Giovanni Parini ("Barendi") il bolognese Ezio Antonioni ("Gracco"); da destra alle spalle della persona con l'impermeabile bianco, seminascosto, Mario Totti ("Ninchi") anch'esso di Medicina.*

ra di liberazione (1995, ristampato nel 2009) e Storia di Medicina – Dalla Repubblica Cispadana alla Grande Guerra - 1796-1918 (2009).

Presidente per decenni della sezione ANPI comunale, è stato entusiasta protagonista del rinnovamento della nostra associazione attraverso i giovani e della divulgazione della storia della

partigiana "Nino Nannetti". Era contento di avere ricevuto anche lui, nel 2005, il titolo di cittadino onorario di Belluno per avere "combattuto al fianco dei bellunesi una lotta sentita come propria, nella consapevolezza che un mondo libero è la casa di ogni uomo". Sfuggito al grande rastrellamento nazifascista del settembre, tornato al paese entrò subito a far parte del distaccamento gappista, la formazione che fu un autentico incubo per i tedeschi e fascisti per continue imprese contro di loro.

Tolmino Cuscini partecipò coi suoi compagni di Villafontana, al comando di Giuseppe Bacchilega "Drago", che di anni ne aveva 25, alla battaglia partigiana del 7 novembre 1944

Resistenza presso le scuole.

Ricordiamo con piacere gli incontri al bar che Giovanni ebbe con alcuni giovani e che furono premessa ad una ritrovata vitalità della nostra sezione. Ne scaturì un ciclo di cinque partecipate conversazioni pubbliche riguardanti il periodo storico compreso tra la fine della prima guerra mondiale e la promulgazione della Costituzione. In tutte queste ed altre occasioni. Sotto la sua presidenza la sezione assunse una posizione di contrasto attivo rispetto al revisionismo interessato e strumentalizzante sulle questioni delle foibe e dell'equiparazione dei combattenti di Salò ai partigiani.

Grazie a tale impulso, la sezione ANPI di Medicina apre, nel 2007, la sede presso Villa Pasi (Parco delle Mondine). Parini viene eletto presidente dell'Associazione Provinciale Combattenti e Reduci.

Lo ringraziamo per l'esempio di impegno civile e politico, per la passione trasmessa ai giovani e per il grande senso di rettitudine nelle istituzioni, nate dalla lotta della quale anche lui è stato partecipe.

Sezione ANPI Medicina

## Il medicinese "Carlino" del distaccamento GAP

**È** stato uno dei componenti del combattivo distaccamento della 7<sup>a</sup> Brigata GAP di Medicina, ultimo ancora in vita fino alla vigilia del 7 dicembre dello scorso anno: Tolmino Cuscini, nome di battaglia "Carlino", di Villafontana, ha lasciato di sé un ricordo di uomo generoso, conseguentemente democratico. Aveva vent'anni quando, nella primavera 1944, rifiutando l'obbligo di rispondere alla chiamata repubblicana, fece parte della ventina di giovani medicinesi che andarono sulle montagne del bellunese a far parte della Divisione



*Tolmino Cuscini*

a Porta Lame, sostenendo l'urto del nemico nella palazzina-comando del Macello fra via Azzo Gardino e il canale Cavaticcio. Doloroso fu il tributo di sangue dei gappisti: dodici i

> segue a pag. 20

caduti, tra i quali Ercole dalla Valle, anni 17, di Villafontana e quindi i feriti. Qualche settimana dopo “Carlino”, durante il corpo a corpo con un fascista che stava disarmando, rimase gravemente ferito per lo scoppio di una bomba a mano.

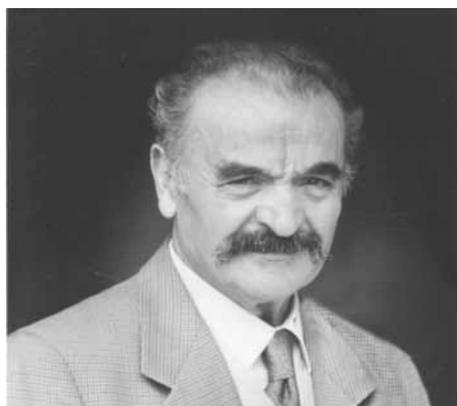
Altri gappisti del distaccamento di Medicina (dedicato al nome del compagno Antonio Rossi “Toni”, anni 22, caduto il 17 giugno 1944 a Villafontana), immolarono la loro giovane esistenza per la causa della libertà e dell’indipendenza nazionale;

## Gaetano Fariselli uno del volontariato

Con la improvvisa scomparsa del compagno Gaetano Fariselli, età 87 anni, la sezione ANPI di Corticella ha perso una persona che tutta questa parte di Bologna apprezzava per la dedizione inesausta alle iniziative delle organizzazioni democratiche e del volontariato. All’estremo saluto, svoltosi nel Centro sociale di Villa Torchi, non a caso ha partecipato un gran numero di cittadini.

Gaetano era iscritto alla nostra associazione in quanto ex partigiano della 2ª Brigata Garibaldi SAP “Paolo” operante nella pianura centrale bolognese, così come lo erano i fratelli Aldo ed Amilcare. Ma il più aspro tributo pagato dalla famiglia Fariselli è stato rappresentato dall’assassinio ad opera di repubblicani, del padre Luigi, genitore di dieci figli, uno dei sei fucilati dalla brigata nera repubblicana sulle macerie della casa del fascio di Argelato fatta saltare nella notte precedente da una squadra di partigiani comandati da Franco Franchini (“Romagna”). Le altre vittime: gli argelatesi Enrico Landuzzi anni 32; Nello Gamberini anni 31, Walter Scurzoni anni 20, Giorgio Zanotti anni 26, ed il prof. Oreste Vancini, anni 65, di Bologna. E non solo: in località Larghe di Funo saccheggiarono e dettero alle fiamme 37 abitazioni

Gino Comastri “Rolando”, anni 23 (gappista col fratello Rossano ventenne), colpito a morte da una cannonata di panzer tedesco nella battaglia della Bolognina del successivo 15 novembre; Arrigo Brini “Volpe”, anni 19, catturato per delazione il 9 dicembre assieme ad altri dodici compagni ricoverati nell’infermeria partigiana clandestina di via Duca d’Aosta (oggi via Andrea Costa). Tutti sottoposti a feroci torture e fucilati quattro giorni dopo al poligono nazionale di tiro di via Agucchi a Santa Viola.



Una foto recente di Gaetano Fariselli

ed uccisero, mentre lavorano nel loro podere, i fratelli Chiarini: Attilio di anni 44 e Luigi di anni 43.

I Fariselli erano coltivatori affittuari a Cinquanta, frazione di San Giorgio di Piano, ed il loro podere, abitazione e rustico compresi, era una base della Resistenza. All’epoca tutto il panorama della campagna della “bassa” appariva ordinatamente ricco di alberatura e di siepi, inoltre ai coltivi tradizionali erano accompagnati gli appezzamenti a canapa e relativi maceri. Un ambiente, contrariamente a certo pessimismo diffuso, che ben si prestava all’insediamento della Resistenza: un insediamento reso possibile nelle campagne di pianura dalla tradizione socialista, maggiormente rafforzata dall’avvento del PCI, di cui Luigi Farinelli divenne aderente. Non a caso i tedeschi, dalla tarda estate del 1944 e per l’intero inverno fino all’inizio della primavera ‘45 andarono ad occupare le case coloniche, con l’intento di sottrarre spazio

Ancora un gappista del distaccamento medicinese perse la vita ormai all’alba della liberazione era ormai prossima: Ezio Sabbioni, anni 26. Fu il 18 aprile, allorché nella base di via Scandellara (estrema periferia tra San Vitale e San Donato) l’esplosione del deposito di munizioni provocò dodici vittime.

Nel ricordo di Tolmino Cuscini abbiamo voluto accomunare il sacrificio dei suoi (e nostri) compagni.

Sezione ANPI Medicina

ai partigiani. Invano. Curiosamente, in tanti casi, partigiani – spacciati per familiari, parenti o garzoni o profughi o sfollati – e tedeschi coabitavano. Addirittura ci furono soldati tedeschi che grazie al singolare contatto disertarono e si unirono alla Resistenza, come nella 2ª Brigata “Paolo”. Estremamente prezioso fu il contributo delle donne, sia nel ruolo di staffette che per assicurare l’assistenza alla rete clandestina. All’epoca Gaetano aveva 20 anni, Amilcare “Falco” 22 e il fratello Aldo 28; il padre Luigi, che ne contava 53. I fascisti colsero l’occasione dell’attentato alla casa del fascio per liquidare Luigi Farinelli che conosceva i responsabili dell’uccisione del capolega quarantenne Amedeo Lipparini per mano dei squadristi sangiorgesi avvenuta in una “spedizione punitiva” il 30 aprile 1921 a Santa Maria in Duno di Bentivoglio. Al suo nome nel corso della Lotta di Liberazione venne dedicata una compagnia del battaglione “Renato Tampellini” e nel dopoguerra una strada di San Giorgio di Piano.

Nella storia personale del nostro caro compagno Gaetano e della sua famiglia sono dunque contenute pagine, incancellabili che raccontano gli innarrabili sacrifici che hanno portato alla libertà. Con questo ricordo lo vogliamo onorare.

La Sezione ANPI di Corticella

## Pazzaglia e Viaggi, l'ora delle scelte

Mariagrazia Baruffaldi\*

**A** un anno dalla morte di Gaetano Viaggi il 20 gennaio 2011, ci ha lasciato anche Olindo Pazzaglia il 4 gennaio 2012.

Due uomini, due partigiani – rispettivamente noti col nome di battaglia Ramirez e Pedro – molto conosciuti a Castenaso, apprezzati e amati dall'intera comunità, che li conosceva bene per il loro impegno nel sostenere i principi e i valori della Resistenza, quei principi e quei valori per cui avevano combattuto nel '44, per sconfiggere la dittatura fascista e far nascere la democrazia in Italia.

Molti ragazzi del paese li avevano sentiti raccontare in classe i tragici avvenimenti del 21 ottobre 1944, ricordati comunemente come la battaglia di Vigorso, che essi descrivevano non come un fatto isolato, ma come un episodio che andava calato nel quadro dell'occupazione tedesca della Repubblica Sociale Italiana fascista e della lotta partigiana nella zona di Budrio e di Castenaso. In questa zona di pianura, tanto densamente popolata, sottolineavano come, al pari dell'azione armata, ci fosse bisogno della partecipazione della popolazione, che era esposta agli stessi rischi dei combattenti, dunque la fucilazione e l'incendio dell'abitazione, anche in caso di aiuto alimentare ai partigiani. Con orgoglio evidenziavano come la battaglia di Vigorso potesse esemplificare l'importanza della pianura bolognese, quindi anche del nostro territorio nella Resistenza in Italia settentrionale. Per anni gli insegnanti li hanno accolti nelle scuole per sentire dalla loro viva voce come si viveva nelle nostre campagne, cosa era accaduto durante il fascismo e cosa li aveva portati a entrare nella lotta partigiana. E da qui vorrei partire per parlare di Olindo e di Gaetano: Olindo ha solo diciotto anni nel 1943 e Gaetano ne ha

ventitré; sono giovani, sono cresciuti in pieno periodo fascista, con la scuola e l'ambiente impregnati di quella ideologia totalizzante, eppure ... eppure questi due giovani fanno la scelta di diventare partigiani. Una scelta non facile e non scontata.

Per capire quel periodo soffermiamoci su due date da non dimenticare: 25 luglio 1943, giorno della caduta del fascismo, e 8 settembre 1943, giorno dell'annuncio dell'armistizio con gli alleati, vale a dire con coloro che erano stati i nemici di ieri. Il regime crolla, vengono distrutti i simboli e le insegne del fascismo e nelle piazze si grida contro Mussolini. Non dimentichiamo che il fascismo aveva allevato, educato, temprato la gioventù, inquadrata fin dall'infanzia coi "figli della lupa" e via via i bambini dall'età di sei anni da balilla poi avanguardista, aveva cresciuto il giovane fascista, altrettanto percorso per le femmine, con la marcia, con i canti, con i suoi inni; aveva creato "valori" che nessuno metteva in dubbio, basati sull'idea che l'Italia fosse diventata grande e rispettata nel mondo per opera del fascismo.

In questa situazione giunge l'ora delle scelte, per una generazione che di scelte non ne aveva mai potuto fare. Si doveva scegliere fra il fascismo che cercava di risorgere e la ribellione antifascista, fra la repubblica sociale di Salò e la guerra dei partigiani. C'era anche la possibilità di scegliere l'imboscamento, in attesa che i tempi migliorassero, e in molti così fecero e non sempre per viltà, come hanno raccontato tanti testimoni.

Olindo/Pedro e Gaetano/Ramirez scelgono questa via difficile, frutto di adesione ideale senza dubbio, ma anche di tensione interiore, consapevolezza di vivere un'esperienza eccezionale, connotata da una forte carica etica. Il nazismo e il fascismo contro cui si combatte non costituiscono semplicemente "l'altra parte", ma sono un male radicale, un blocco della civiltà contro cui ci si deve schierare, anche se di per sé il fatto di combattere non può essere un bene.



Da sinistra Olindo Pazzaglia e Gaetano Viaggi

Gli uomini come Olindo Pazzaglia e come Gaetano Viaggi noi non possiamo e non dobbiamo dimenticarli, noi che siamo nati dopo la guerra abbiamo il dovere di non consentire che si finisca nel mare dell'indistinzione, riaffermando sempre e ad alta voce che esiste un preciso spartiacque fra il fascismo, brutale regime totalitario, e l'antifascismo, che combatté per rifondare l'Italia e far nascere la Democrazia.

La storia di cui essere orgogliosi riparte per noi dall'antifascismo. Mi piace ricordare Italo Calvino che a un suo personaggio partigiano fa dire: "qui si è nel giusto, là nello sbagliato. Qua si risolve qualcosa, là ci si ribadisce la catena". Conclusa la guerra il loro impegno è continuato sul fronte civile e a Castenaso sono stati per anni attivi partecipando alla vita del paese, in particolare diffondendo fra i giovani della scuola la conoscenza di ciò che era stato il fascismo e cosa era stata la Resistenza. Sono sempre stati anche attivi attori durante le manifestazioni per celebrare le ricorrenze del 25 aprile, festa della Liberazione, e del 21 ottobre 1944, ricorrenza della battaglia di Vigorso. Olindo e Gaetano ci mancheranno, per la loro passione civile, per la loro storia, per la loro umanità. A loro la sezione dell'ANPI di Castenaso intende intitolare la propria sede con una cerimonia ufficiale, rimarcando con la targa che porterà i loro nomi la nostra gratitudine e la volontà di trasformare in un testimone, da consegnare alle generazioni più giovani, l'insegnamento che questi due uomini ci hanno lasciato.

\*Sindaco di Castenaso dal 1999 al 2009

## A dieci anni dalla scomparsa di Luigi Orlandi

**R**ivolgiamo un pensiero affettuoso, nel decimo anniversario della scomparsa, ad un uomo generoso, militante antifascista durante la dittatura e figura di primo piano nella Lotta di liberazione, sagace amministratore pubblico: il senatore Luigi Orlandi. Nato a Bologna nel 1909, operaio modellatore meccanico alla SABIEM, poco più che ventenne aderì al PCI clandestino e fu tra gli organizzatori dello storico sciopero delle mondine di Medicina del 1931. Chiamato dal partito ad abbandonare la fabbrica per svolgere lavoro di tessitura politica e organizzativa è stato attivo in varie città italiane, compiuto a più riprese espatri in collegamento col centro estero del PCI. Individuato dalla polizia fascista, processato dal Tribunale speciale, ha subito anni di carcere e confino. Nella Resistenza bolognese fu un dirigente del Servizio Informazioni Militari, e ispettore pres-



*Luigi Orlandi interviene al congresso dell'ANPPIA del 5 ottobre 1993 all'Hotel Jolly di Bologna.*

so la 63° Brigata Garibaldi "Bolero". Dall'immediato dopoguerra e in tutti i suoi anni ha messo l'esperienza a disposizione del PCI, dell'ANPI e successivamente dell'ANPPIA, della Provincia di Bologna quale vice presidente, dell'Amministrazione degli Ospedali di Bologna quale presidente, dell'Istituto Ramazzini per la prevenzione e il controllo dei tumori, presidente del CESTAS onlus. Tutti compiti assolti con la intelligenza e la capacità di lavoro ad ogni livello della società bolognese che lo caratterizzava. L'ANPI e l'ANPPIA non dimenticano il suo esempio. ■

## Se ne è andato Antonio Rossi già presidente ANPI Sasso Marconi

**È** venuto a mancare Antonio Rossi nato a Marzabotto l'8 giugno 1926. Partecipò attivamente all'organizzazione degli scioperi del marzo '44 alla locale cartiera per poi aderire alla Lotta di Liberazione, confluendo prima nella Brigata "Stella Rossa" e poi nella 62ª Brigata Garibaldi "Camicie Rosse", operante nelle alture tra e vallate del Savena e dell'Idice, con il ruolo di vice commissario politico di compagnia col nome di battaglia "Ketty". Si arruolò successivamente volontario nel Gruppo di combattimento "Cremona" dell'Esercito italiano schierato dal gennaio al marzo 1945 sul fronte di Alfonsine (Ravenna) e che partecipò all'offensiva finale iniziata nella prima decade di aprile e proseguì vittoriosamente nel veneto. Nel dopoguerra è stato presidente dell'ANPI di Sasso Marconi. ■

*Proficuo incontro a Bologna tra le due sezioni gemellate*

## Scambio di esperienze ANPI Barca e Rovereto

*Camilla Tosi\**

**S**ignificativo e proficuo incontro nel Centro Sociale Barca "Rosa Marchi" di Bologna, tra la sezione Barca dell'ANPI di Bologna che ha accolto, una delegazione della sezione ANPI di Rovereto (Trento) fra di esse gemellate. È stata l'occasione per sviluppare importanti tematiche relative ai valori della Resistenza Italiana ed Europa, con contributi di partigiani,

antifascisti e studiosi. La giornata ha avuto due sessioni, una mattutina e una pomeridiana.

Nella prima, l'attenzione si è puntata sul lavoro del tesseramento e delle iniziative atte a favorire l'adesione all'ANPI. La sezione Barca ha 250 iscritti, fra cui un centinaio di partigiani/e, mentre più della metà è costituita da antifascisti, comprendenti molti giova-

ni con meno di trenta anni d'età.

All'incontro hanno partecipato: la segretaria Mara Rossi e Mario Cossali, vice segretario dell'associazione di Trento, Libero Mancuso, ex magistrato e William Michelini, presidente ANPI di Bologna. In particolare Mancuso ha evidenziato il ruolo fondamentale della lotta di Liberazione, aggiungendo, riguardo all'attuale situazione politica della penisola, la necessità di appoggiare il nuovo governo, nello sforzo teso a riportare in equilibrio economia e lavoro con equità e solidarietà.

L'intervento di Cossali ha invece ricordato il valore storico dei martiri di Malga Zonta, dove furono fucilati, nei pressi di Folgaria, quattordici partigiani in un eccidio nazi-fascista; ogni anno, il 15 Agosto, si tiene una mani-

festazione regionale per ricordare e ribadire il valore di quel sacrificio.

Dal canto suo l'intervento di Michellini si è focalizzato sulla partecipazione giovanile all'ANPI: la nuova generazione, ha sostenuto il presidente, deve farsi carico della testimonianza della lotta partigiana e deve aderire a quegli stessi valori di giustizia celebrati dalla Resistenza.

Ulteriore accento è stato posto sui fatti avvenuti nel nostro quartiere Barca, e più in generale a Bologna e in altri luoghi del paese, dove rigurgiti di chiara marca fascista hanno occupato spazio nella cronaca quotidiana. Si è dunque proposto di rimarcare l'importanza dell'applicazione della Legge Scelba, tuttora in vigore.

C'è poi stata la sessione pomeridiana, in cui ha trovato una maggiore attenzione l'incontro con l'ANPI di Rovereto.

Ha infatti avuto luogo il secondo gemellaggio; un evento importante, che ha costituito un'occasione non solo di dialogo, ma anche di omaggio e di scambio fra le due sezioni.

Era presente, per l'ANPI provinciale di Bologna, Ezio Antonioni, partigiano bolognese combattente nel Veneto, nome di battaglia Gracco, che ha ricevuto la cittadinanza onoraria dalla città di Belluno, nel 60° anniversario della Liberazione, con la seguente motivazione: "[...] Per aver combattuto a fianco dei Bellunesi una lotta sentita come propria, nella consapevolezza che un Mondo libero è la casa di ogni uomo. Per aver contribuito con la determinazione e l'impeto della giovinezza al trionfo degli ideali della Libertà e democrazia che furono propri della Resistenza, e su cui tuttora si fondano le nostre istituzioni. Tali valori sono il faro della convivenza civile, e anche grazie alla lotta di Liberazione sono potuti passare intatti di generazione in generazione, spinte anche fino al sacrificio. Belluno ricorda, oggi e sempre, con immutata riconoscenza. " E' stato poi il turno di Mara Rossi, segretaria dell'ANPI di Rovereto; anche qui il discorso si è aperto che ha



*Un tratto caratteristico del quartiere Barca: il cosiddetto "treno porticato" ad uso abitazioni, negozi realizzato tra il 1957-62 dallo studio del Gruppo Vaccaro. All'architetto Giuseppe Vaccaro sono dovuti, tra le altre opere, la facoltà di Ingegneria di porta Saragozza e il sacrario ai Caduti di Piazza Nettuno.*

segnalato un notevole aumento delle iscrizioni alla loro sezione, passata da 87 a 340 iscritti, per poi toccare altre tematiche come il bisogno di tutelare la Costituzione Italiana o l'importanza della partecipazione femminile alla Resistenza e del ruolo delle donne nella Liberazione.

Mi sia consentito infine, quale autrice di questa nota, di sintetizzare il mio intervento, frutto dei miei studi, al programma dei lavori. In sostanza mi sono occupata di un esempio di Resistenza ignoto alla maggior parte dell'opinione pubblica, nonostante il suo importante valore storico: Ho infatti esposto una breve tesi sulla Resistenza tedesca in Germania durante il secondo conflitto mondiale. L'esperienza tedesca fu un percorso a sé stante. Iniziata per opera di socialisti, comunisti e democratici nel primo dopoguerra, la Resistenza trovò scarso appoggio da parte di tutti i versanti: quello popolare, profondamente influenzato dal carisma e dalla ripresa economica operata dal Führer; quello militare, legato da una forte disciplina e dal giuramento di fedeltà; quello estero, in quanto Hitler ottenne cariche politiche legalmente riconosciute. Inoltre, l'efficienza poli-

ziesca e la scarsità di mezzi d'azione resero inefficienti i tentativi di ribellione, che rimasero sempre marginali o subliminali (si vedano, ad esempio, i volantini di denuncia al regime, o le azioni di manomissione di macchinari industriali). Di mancato successo anche gli attentati alla vita del Führer, che trovarono, come le altre azioni di ribellione, la loro risoluzione in una morte tragica e feroce, in quanto manifestazione di propria coscienza politica e tradimento della causa nazista.

Una Resistenza realmente esistita e combattuta da un migliaio di persone, che devono essere ricordate, in quanto esse stesse eroici simboli di libertà e sacrificio.

È con l'Inno partigiano della Brigata di Giustizia e Libertà si è chiusa questa giornata, importante occasione di ricordo e tutela dei nostri eroi partigiani, alfieri della Resistenza.

\*Studentessa universitaria  
iscritta all'ANPI

*Il testo integrale dell'intervento del presidente a Marzabotto*

# Schulz: impediamo il riemergere dell'ideologia dell'intolleranza

*Il presidente del Parlamento Europeo, Martin Schulz è stato in visita a Bologna il 24 febbraio scorso e il giorno seguente a Marzabotto dove ha reso onore alle vittime della strage nazista del 29 settembre - 5 ottobre 1944 ad opera delle Ss comandate dal maggiore Reder. Nella sala del consiglio comunale della città martire ha pronunciato un intervento di cui riportiamo il testo integrale, tratto dalle pagine nazionali de "l'Unità" pubblicato all'indomani.*

**S**ono qui non soltanto nella veste di presidente del Parlamento europeo, ma anche come cittadino tedesco, profondamente scosso e imbarazzato per la brutalità e la disumanità dell'eccidio commesso in questo luogo dai tedeschi. È difficile trovare le parole giuste per esprimere i miei sentimenti e il mio cordoglio. Il 29 settembre 1944 dei civili furono brutalmente massacrati da un comando delle Ss: uno dei più efferati crimini di guerra perpetrati durante il secondo conflitto mondiale. Le Ss uccisero crudelmente ottocento persone, donne, bambini e anziani. Fecero irruzione nelle case, nelle scuole e nelle chiese, sparando alle loro vit-



*Il presidente Schulz mentre scorre l'elenco delle vittime all'interno del sacrario di Marzabotto.*

time, lanciando bombe a mano nelle case e incendiando i luoghi di culto. I pochi superstiti sfuggirono alla morte soltanto perché seppelliti da montagne di cadaveri o perché riuscirono a nascondersi. Il loro dolore sfugge alla nostra comprensione.

I cittadini tedeschi di oggi, pur non essendo personalmente colpevoli, hanno però certamente una grande responsabilità: la responsabilità di tenere vivo il ricordo e di non dimenticare mai ciò che accadde nel nome della nostra nazione. Desidero ringraziare voi tutti per aver conservato la memoria e per aver saputo dimostrare, grazie alla scuola di pace in cui si incontrano giovani italiani e tedeschi, che anche dopo efferati crimini possono nascere comprensione e amicizia. Marzabotto è un simbolo della brutale dittatura nazista. Grazie a voi e al vostro esempio, Marzabotto è diventato anche un simbolo del per-

dono e della responsabilità comune per il futuro. Il fatto che io, figlio di un soldato della Wehrmacht, il cui corpo d'armata occupò l'ex Unione Sovietica, possa rivolgermi a voi nella mia veste di rappresentante di un Parlamento multinazionale e il fatto che oggi possiamo commemorare insieme, tedeschi e italiani, queste atrocità, dimostra che il sogno europeo è diventato realtà. Questa nostra Europa la dobbiamo anche a statisti tedeschi e italiani come Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, Sandro Pertini e Willy Brandt, uomini che, sulle rovine di un continente dilaniato e mutilato dalla guerra, ebbero il coraggio di costruire una nuova Europa. Essi riuscirono a riportare la pace tra i popoli tramite l'integrazione di Stati. È nostro dovere onorare e custodire questa eredità.

La pace va riconquistata ogni giorno. Ogni giorno dobbiamo lottare contro il riemergere dell'ideologia bestiale che sfociò in tali efferatezze disumane. Sono fiero di sapermi qui circondato da amici, insieme ai quali porto avanti questa battaglia per la democrazia, per l'umanità e per la tolleranza. Dopo tutto ciò che è successo è un miracolo essere accolto da voi come un amico. Questo è un regalo di cui vi sarò grato tutta la vita. Non posso che associarmi alla vostra solenne promessa: mai più guerra, mai più fascismo. ■

## RESISTENZA

Organo dell'A.N.P.I. Provinciale di Bologna  
Via San Felice 25 - 40122 Bologna  
Tel. 051.231736 - Fax 051.235615  
info@anpi-anppia-bo.it  
www.anpi-anppia-bo.it

Direttore responsabile  
Ezio Antonioni

## Comitato di redazione

Remigio Barbieri (redattore),  
Ermenegildo Bugni (coordinatore),  
Paola Coltelli, Giancarlo Grazia, Massimo  
Meliconi, Lino Michelini, Nazario Sauro  
Onofri, Gabrio Salieri, Renato Sasdelli

Segretario di redazione  
Antonio Sciolino

Con la collaborazione  
di Cooperativa Manifesta

Registrazione al Tribunale di Bologna  
n. 7331 del 9 maggio 2003  
Stampa: Tipografia Moderna s.r.l.  
Via dei Lapidari 1/2, 40129 Bologna  
Tel. 051.326518 - Fax 051.326689